ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 10 5 — 20 11 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 — 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 20 11 6 — 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 — 50 28 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 13 Giugno 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 13 Giugno 1898 — Num. 162

ROMA, 12 giugno 1898

Il ministro dell'interno di Germania, conte Posadowski, richiesto dal deputato Kardoff capo del partito conservatore, di lumi e consigli sulla condotta da seguire nelle imminenti elezioni per il *Reichstag* specialmente di fronte ai socialisti, gli ha risposto che i partiti borghesi « hanno l'obbligo così verso l'impero tedesco, come verso se stessi per la propria conservazione » di combattere l'elezione dei deputati socialisti-democratici, subordinando « le proprie simpatie o antipatie politiche al principale dovere politico, che è quello di prendere posizione netta di fronte al socialismo rivoluzionario ». E soggiungeva:

Per il benessere di *tutte* le classi della popolazione il prossimo *Reichstag* deve avere una maggioranza sicura, che sia disposta a favorire positivamente i grandi interessi comuni delle nostre classi produttrici.

A tale scopo il *Reichstag* deve dare un forte appoggio al governo nello studio e nella soluzione delle difficili questioni della concorrenza commerciale internazionale, ed essere deciso a sottoporre ad un esame spregiudicato e non influenzato da divergenze di teorie o da riguardi politici, la situazione della produzione nazionale e principalmente quella dell'agricoltura e delle classi medie, che, a causa dello sviluppo moderno, corrono indubbiamente il maggior pericolo. Nell'interesse della popolazione operaia, il *Reichstag* dovrà finalmente migliorare e completare le leggi sull'assicurazione operaia.

Se quindi non vi fosse probabilità di far riuscire un candidato, che condivida tutte queste idee, si dovrebbe in ogni modo appoggiare il candidato che sta di fronte ai socialisti.

Sappiamo adesso dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che questa lettera del conte Posadowski, segretario di Stato all'interno e rappresentante del cancelliere che si trova attualmente in viaggio, contiene il programma del governo dell'impero tedesco. Può parere affatto ozioso l'indagare se il principe Hohenlohe abbia approvato il contenuto dell'epistola elettorale in parola o se abbia lasciato correre per non opporsi al desiderio del conte Posadowski. E' però notevole che il predetto commento della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia prodotto l'impressione che il governo non è disposto a lasciare che gli agrari abusino della lettera in parola come di un impegno elettorale. Il commento del giornale ufficioso contiene alcune dichiarazioni che non possono scendere al cuore degli agrari.

Vi è detto, per esempio, che il « governo desidera un *Reichstag* col quale sia possibile una legislazione economica basata sulle medie esigenze dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, e da ciò stesso chiaro quindi risulta che il governo non potrebbe in alcun modo affacciare esigenze eccessive di una sola parte ». E più avanti: « Il governo ha bisogno di un *Reichstag* che tenga conto dei legittimi desiderii dell'agricoltura, senza perdere di vista quelli di tutti gli altri Stati di produzione, e quindi l'interesse della collettività ». E la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge che il governo non può fare astrazione, per quanto concerne le pretese degli agrari, da' rapporti economici fra la Germania e l'estero. Guasteranno queste dichiarazioni gli effetti della epistola elettorale del ministro dell'interno? Gli agrari più che degli altri interessi dello Stato si occuperanno del proprio, ricordandosi più di essere agricoltori che conservatori?

Ma non è questo che un lato del problema elettorale che sarà risolto giovedì venturo in tutta la Germania; e forse il meno interessante. Il socialismo, contro cui il governo appunta tutte le sue forze, e contro il quale invoca l'unione conservatrice, è così forte e intraprendente, che molto probabilmente lo vedremo occupare nel *Reichstag* un numero maggiore di seggi di quelli occupati finora. Tutte le forze liberali poi si sono coalizzate per opporre un'eventuale tenace resistenza alla pretesa attribuita al governo di manomettere il suffragio universale, per bandire dal campo elettorale tutte le forze sospettate di andare coi loro desiderii al di là dei confini segnati dalla volontà dell'imperatore. Giuoco pericoloso codesto: il quale, come ha fatto sparire dimidii al semplice sospetto ch'esso possa essere tentato, potrebbe determinare resistenze pubbliche solo che se ne vedessero i preparativi. Intanto noi vediamo all'opera in Germania, come in Francia, con intenti e metodi diversi due coalizioni: la liberale e la conservatrice. Dalla vittoria dell'una e dell'altra dipenderà tutto l'indirizzo interno della Germania.

L'opinione degli altri

Da qual punto di vista noi consideriamo la situazione politica del nostro paese è noto ai lettori. Le cose scritte nei giorni passati su queste colonne, con obbiettiva sincerità, lo chiariscono sufficientemente.

Ora che appunto per il riaprirsi della Camera cominciano ad affluire in Roma deputati d'ogni partito, ci è parso utile non fermarci al soliloquio, ma interrogare parecchi di quei deputati per conoscerne il pensiero, e mettere in grado chi ci legge di farsi una idea relativamente esatta delle varie opinioni e tendenze dalle quali dovranno scaturire le deliberazioni imminenti della Rappresentanza nazionale.

Cercheremo di scegliere con animo scevro da preoccupazioni politiche o personali il campo per le indagini nostre. E batteremo alla porta oltre che di uomini che non pretendono al grado di capitani, ma che talvolta lo meriterebbero, anche di coloro che sono riconosciuti per tali, e come tali esercitano la loro influenza nei gruppi parlamentari.

Non sappiamo se quella porta ci sarà aperta da tutti. Probabilmente taluno si affretterà a sbarrarla con doppio catenaccio; perchè tra le non poche dimostrazioni della difettosa nostra vita politica c'è anche questa: che cioè gli uomini che ad essa dovrebbero imprimere indirizzo e movimento, rifuggendo dal dovere di colmare il vuoto che esiste tra il paese reale ed il paese legale, hanno una specie di ribrezzo a rivelare il loro pensiero, quasichè il farlo potesse diminuirne il valore.

Così avviene che in Italia l'opinione pubblica per molti mesi dell'anno addormentata, o lasciata in balia di chi se ne occupa, si sopra, si desta poi quasi convulsa, od ha dei bruschi mutamenti senza che possa, per la intrinseca sua condizione morbosa, esercitare una azione efficace e benefica sull'animo di coloro cui è affidato il governo dello Stato.

Non avviene così nei paesi meglio educati alla vita politica, dove gli uomini che vi dedicano il loro ingegno e la loro opera, non rifuggono di richiamare su ciò che credono utile al pubblico interesse l'attenzione delle moltitudini, per conquistarne il suffragio e le simpatie. Dal che nasce poi un enorme vantaggio; quello cioè di evitar che oltre ai bruschi mutamenti nell'opinione delle masse, nocivi ai loro vero interesse, s'abbiano non meno bruschi mutamenti nella opinione e nell'atteggiamento dei loro interpreti a detrimento del credito, della fama, e del decoro di coloro i quali così si vanno industriando a speculare sull'opportunismo di un giorno e qualche volta anche di un'ora.

Se i colloqui che noi avremo con autorevoli deputati, dei quali diamo un saggio pubblicandone due oggi, potranno rompere questa muraglia del silenzio, entro la quale da troppo tempo si chiudono gli investiti dal suffragio popolare, ne saremo lieti; perchè usciti dal campo ristretto delle piccole arti del retroscena e degli studi logismografici ed astronomici del cielo parlamentare, avremo in parte rotta una tradizione che non ha certo il suo fondamento nella osservanza intelligente del sistema rappresentativo.

Una nuova incarnazione di Meline

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Deschanel prenderà domani possesso del seggio presidenziale, pronunziando il solito discorso di rito; subito dopo comincierà la grande discussione politica, che si crede finirà domani sera.

Si sa già che Meline risponderà ai suoi avversari, esponendo il programma completo del governo. Da questo programma sono escluse l'imposta conglobata sulle rendite e la revisione della costituzione; ma esso contempla la riforma fiscale.

Ieri Meline riunì a conferenza Ribot, Poincarré, Dupuy, Leygues e Jonart *leaders* del nuovo grande partito progressista-repubblicano per intrattenersi sulla situazione parlamentare. Questo fece nascere la voce infondata che quei *leaders* fossero destinati a surrogare alcuni dei ministri attuali; certo è però che ottenuto il voto di fiducia, Meline ricostituirà il gabinetto, facendovi entrare uomini del Centro sinistro.

I suoi avversari intanto non disarmano.

I nazionalisti presenteranno domanda per la revisione della costituzione limitata a modificare le attribuzioni del Senato, nel senso preconizzato di Bourgeois. Si dubita però che questi accetti un appoggio tanto compromettente.

Un banchetto per Rochefort

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Iersera, nelle sale del ristorante Vantier, all'Avenue Clichy, ebbe luogo il banchetto democratico organizzato, come dicevano gli avvisi, « per celebrare la vittoria e l'entrata in campagna del partito repubblicano-socialista francese » e, in parole meno elevate, per dare a Rochefort una soddisfazione contro gli attacchi di Jaurès e della *Petite République*.

Non vi fu alcun incidente degno di nota, se ne togli una piccola dimostrazione fatta all'ingresso del ristorante da un gruppetto di socialisti, che gridava: « Abbasso il marchese! Abbasso Rochefort! »

Al banchetto, di quattrocento coperti, parteciparono molte signore e molti ragazzi. Accanto a Rochefort stavano i deputati Giron, Ernesto Roche, Goussot, Castellin, Morinaud, Florent, Habert e il direttore del *Jour*, Vervoort.

Rochefort pronunziò un discorso violentissimo, attaccando i partigiani di Jaurès e sopratutto i dreyfusiani. Egli conchiuse così:

« Bevo alla repubblica sociale, a quella che non riceve la parola d'ordine da Berlino ».

Le parole di Rochefort furono spesso interrotte da applausi frenetici e da grida di: « Abbasso gli ebrei! — Abbasso Jaurès! — Abbasso i traditori dreyfusiani! »

Morinaud, il nuovo deputato di Costantina, portò in nome della giovane Algeria il saluto alla vecchia Francia, rappresentata da Enrico Rochefort e conchiuse dicendo, che il clericalismo è una vecchia storia inventata dagli ebrei e che fra poco i nazionalisti saranno arbitri del Parlamento.

Ernesto Roche disse:

« Il socialismo è gravemente ferito; ed un grido di stupefazione è sorto dai petti dei socialisti, vedendolo gettare in pasto agli ebrei. Noi vogliamo strapparlo dall'abisso, in cui mani colpevoli pretendono di gettarlo ».

Dopo altri discorsi secondari, la riunione si sciolse alle grida di: « Viva Rochefort! — Abbasso Jaurès! »

Alla sortita nessun incidente.

Un banchetto realista

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Il conte Sabran, candidato monarchico a Belleville, che fu battuto dal suo avversario ottenendo però 4200 voti, offrì ai suoi elettori un banchetto popolare.

I convitati erano quattrocento, ma gli accorsi furono seicento.

Il conte aveva a lato la contessa Sabran sua moglie.

Egli tenne un discorso improntato al più puro realismo. Disse fra l'altro: « Ordinariamente un banchetto, dopo le elezioni, viene offerto al vincitore. Qui, invece, festeggiate un vinto. Vi ringrazio di aver portato a Belleville la bandiera del re. Io cambio l'antica formula: « nè Dio nè padroni! » in quest'altra: « onore a Dio ». Occorre un padrone che sappia parlare alla Francia, ora avvilita, e farla ridiventare nazione forte e rispettata ».

Egli venne applaudito con entusiasmo al grido di: « Viva l'esercito! Viva il re! Viva il conte e la contessa Sabran! »

Ma in realtà tutto ciò voleva dire: « viva i banchetti del tutto gratuiti! »

La situazione parlamentare in Austria

Lotta di nazionalità

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 10 ant. — *(L.)* Il *club* polacco, il *club* czeco ed il *club* degli slavi meridionali pregarono il conte Thun di tenere seduta martedì.

Si crede che i tre partiti abbiano intenzione di fare in questa seduta una dichiarazione comune.

Il conte Thun rispose che il loro desiderio corrisponde appieno ai suoi piani, perchè nella seduta di martedì egli risponderà all'interpellanza intorno ai fatti di Graz.

Qualora Thun, per un motivo o per l'altro, non potesse leggere la sua risposta, la farà pubblicare in un organo governativo.

Si annunzia da Brünn che i tedeschi decisero di chiudere tutte le finestre e tutti i negozi nelle vie per dove passerà il corteo festivo organizzato dagli czechi per commemorare il centenario della nascita di Palacky.

Per quest'occasione si recheranno a Brünn una deputazione di Praga con a capo il borgomastro Podlipny nonchè una deputazione polacca.

La Grecia e l'Austria-Ungheria

VIENNA, 11. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'incaricato d'affari ellenico Manos, per ordine del suo governo ha espresso al ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, in occasione del regolare sgombero dei turchi dalla Tessaglia, la più profonda gratitudine a nome della nazione e del governo ellenico per l'azione esercitata dall'Austria-Ungheria.

La questione cretese

(Nostro telegramma particolare)

LA CANEA, 11. — *(A. S.)* Si assicura che i negoziati relativi all'organizzazione del regime autonomo per l'isola di Creta sono stati ripresi attivamente, e si crede che approderanno quanto prima allo stabilimento di un regime provvisorio.

PIETROBURGO, 12, ore 8 ant. — *(Nx)*. L'*Invalido Russo*, commentando alcune voci rilevate dai giornali berlinesi secondo le quali la questione di Creta resterebbe stazionaria e verrebbe ritardata la proclamazione della candidatura del principe Giorgio, osserva che queste voci non possono avere e non hanno fondamento inquantochè la questione cretese, lentamente ma senza deviazioni, va verso quella soluzione proposta dalla Russia ed accettata dalle potenze.

L'*Invalido Russo* aggiunge riguardo la nomina del principe Giorgio ch'essa forma in certo modo il pernio delle proposte russe e che non v'è motivo di farci interno congetture, poichè essa è definitivamente stabilita.

La situazione nella Bosnia-Erzegovina e la Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 11, ore 8 pom. — *(Nx.)* In questi circoli diplomatici è vivamente commentato un articolo dell'ufficiosa *Petersburskia Viedomosti*, organo del ministero degli esteri, sulle condizioni interne della Bosnia ed Erzegovina, tanto più che finora gli organi ufficiosi si erano mantenuti sempre riservati anche intorno agli affari delle due provincie occupate.

La *Petersburskia Viedomosti* dice: « Non è molto si è compiuto il quarto lustro, dacchè il Congresso di Berlino affidò all'Austria, in via provvisoria, il compito di regolare l'amministrazione della Bosnia e della Erzegovina. Finora però tale compito non fu eseguito in modo da corrispondere all'aspettativa, almeno per quanto riguarda la Russia, che non può nè vuole disinteressarsi mai dalla sorte delle popolazioni slave ortodosse nelle due provincie occupate.

« Agli ortodossi di colà sono state tolte lentamente le loro libertà, i loro diritti, la loro lingua, la loro Chiesa. Quelle popolazioni sono oggi così immiserite che basta che un anno non frutti il suolo, perchè si manifesti subito la fame. »

La *Viedomosti* conclude che il malcontento del clero e delle popolazioni ortodosse della Bosnia e della Erzegovina è grande, ed a Vienna non dovrebbero ignorarlo.

La salute della czarina

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 12, ore 8 ant. — *(Nx.)* La salute della czarina lascia molto a desiderare. L'ultimo assalto di morbillo l'ha lasciata in uno stato di grande prostrazione. Il suo aspetto è di persona sofferente.

E' probabile che la coppia imperiale si rechi nel prossimo autunno in Danzica, desiderandolo la czarina.

LONDRA, 12, ore 7 pom. — *(Emme.)* Il giornale *Lady Victorial* pubblica notizie sfavorevoli sullo stato di salute della czarina. Esso osserva che della malattia della czarina si parla pochissimo, ma il suo stato negli ultimi giorni era tale da destare apprensioni.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 12. — Il risultato della riunione tenuta, ieri, dai due comitati dei proprietari e degli operai minatori fu negativo.

I proprietari, fermi nelle loro offerte e condizioni anteriori, respinsero le domande degli operai minatori.

Le trattative vennero quindi sospese. La crisi si aggrava. Si temono disordini nell'interno. Il governo mandò truppe per precauzione.

Vedi in terza pagina i telegrammi della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

INTERVISTE SULLA SITUAZIONE

L'opinione dell'onorevole Maggiorino Ferraris

L'on. Maggiorino Ferraris è stato il primo fra i deputati a cui ho pensato di infliggere il tormento dell'intervista. E ora dico il perchè.

Prima di essere deputato l'on. Ferraris è stato giornalista — lo è ancora oggi — e quindi egli non ha quella paura e quella diffidenza del giornalismo che caratterizza tanti e tanti fra i nostri uomini politici. I quali non sono, a quanto pare, persuasi che il giornalismo, la pubblicità, è un elemento necessario della loro azione, un coefficiente necessario del loro valore, dell'efficacia più che grande dei loro atti e delle loro parole.

L'on. Ferraris, noi pensavamo, avrà meno ripugnanza di qualunque altro di svelare il proprio pensiero, meno timore o meno dispetto di qualunque altro di essere discusso. Egli non ci metterà alla porta, nè ci pregherà, come faranno tanti altri, di tenere gelosamente segrete le loro opinioni.

Ci siamo quindi recati da lui, ed egli ha cortesemente accolto il nostro desiderio.

Le condizioni del paese

La conversazione incominciò subito, senza preamboli, colla solita domanda:

— Che giudizio fa della situazione attuale, tanto dentro che fuori del Parlamento?

— Guardiamo anzitutto al paese — disse l'onorevole Maggiorino Ferraris — che ci preme più di Montecitorio.

Il paese è travagliato da un duplice e profondo squilibrio politico ed economico di cui siamo tutti più o meno responsabili, da vent'anni in qua.

Abbiamo in primo luogo un grave squilibrio fra le condizioni politiche delle popolazioni e le loro condizioni economiche ed intellettuali. Si è più volte cercato di calmare il malcontento del paese, concedendo ed allargando diritti e funzioni a cui troppa parte d'Italia era impreparata, per insufficienza di coltura, di ricchezza e di educazione alla vita pubblica.

— Domanda ella delle riforme politiche?

— Sì, ma non soltanto nel senso odierno della frase.

Per me, le migliori e più urgenti riforme sono quelle che tendono ad impedire che la politica continui ad inquinare l'amministrazione dello Stato e dei corpi locali. Durante lunghi soggiorni e viaggi nei paesi meglio governati all'estero, mi sono convinto che in essi non solo la vita del cittadino, ma l'andamento degli enti e degli istituti pubblici, si svolge in un ambiente di legalità, di giustizia e di responsabilità, non perturbato dalla politica. Vorrei che mediante le leggi ed i costumi potessimo creare un ambiente siffatto in Italia!

Badi bene, che nessuno più dell'on. Di Rudinì deplorò questi nostri mali che dipendono dalla confusione della politica coll'amministrazione, e ne invocò i rimedii nei suoi discorsi di deputato. E mi addolorò molto lo scorgere che in più di due anni di governo non abbia condotto in porto una sola delle riforme necessarie. Credo che ciò concorra non poco a determinare la sfiducia presente.

— Crede ella che questa sfiducia nel ministero sia diffusa?

— Negli uomini più sereni ed imparziali — riprese l'on. Ferraris — la sfiducia è completa, sia per l'azione politica, sia per l'azione economica del ministero.

Non dimentichiamo che il problema economico è più grave e più urgente d'ogni altro.

Abbiamo, come dissi prima, anche uno squilibrio economico gravissimo tra ricchezza e popolazione. Mentre siamo uno dei paesi più poveri, siamo pure uno dei paesi più popolosi dell'Europa civile; siamo quindi necessariamente una delle nazioni che sta peggio. Le basti notare che in via approssimativa la ricchezza dell'Italia è il 24 per cento della ricchezza della Francia, mentre la popolazione dell'Italia è l'82 per cento di quella della Francia! Abbiamo quindi una massa ingente di abitanti che non trova lavoro e che vive nella miseria e nella abbiezione morale. Essa preoccupa sopratutto l'immensa falange di spostati e di proletari intellettuali che l'indirizzo educativo sbagliato della nostra istruzione pubblica media e superiore versa ogni anno nella società. Sono vere scintille in mezzo a materia infiammabile!

Grandi masse operaie, spesso povere e poco istruite, tanto troppo duramente e investite di funzioni pubbliche le più delicate: numero crescente di spostati pieni di bisogni insoddisfatti e di ambizioni che, più che col lavoro, cercano di tirarsi su colle agitazioni amministrative e politiche. Ecco gli elementi di una spaventevole conflagrazione sociale che si va preparando!

Politica di lavoro

— E come spera evitare codesta conflagrazione?

— Sì e meditando questo grave problema — riprese l'on. Ferraris — che mi persuasi della necessità assoluta, urgente di un nuovo indirizzo dello Stato in Italia, da me sintetizzato nel concetto di una vigorosa *politica di lavoro*, essenzialmente *agraria*, completata da un'attiva emigrazione anche nelle classi medie.

— E come le è venuto il concetto di questa politica di lavoro?

— Veda, da lungo tempo, fino da quando ero studente in Inghilterra ed in Germania ho provato un vivo senso di amarezza, direi quasi di invidia, nell'osservare che per la grande massa delle classi operaie e media, la gente stava assai meglio di noi!... E da quel giorno mi travagliò sempre il pensiero che bisognava fare altrettanto per il nostro paese. L'Italia politica bisognava cementarla coll'*Italia economica*.

Una delle cause della nostra inferiorità sta in questo: che da noi l'indirizzo dello Stato e dei pubblici poteri è essenzialmente politico, nel senso piccino e meschino delle gare e delle combinazioni di regioni, di persone o di gruppi; altrove esso è essenzialmente economico. Guardi quello che la Germania sta facendo da vent'anni! Finanze, istituti d'emissione, di credito fondiario ed agrario, banche commerciali in paese ed all'estero, agricoltura, ferrovie, marina mercantile, scuole, colonie — quante riforme, quante istituzioni, quante iniziative ardimentose e felici per dare lavoro ed agiatezza alle popolazioni! Guardi che cosa fanno, in misura diversa, la Francia, la Svizzera, la Russia e sopratutto l'Ungheria!

E da noi?

Tre anni or sono Parlamento e paese ebbero il patriottismo di affrontare i sacrifici necessarii per sistemare il bilancio dello Stato, disorganizzato dai disavanzi che i ministeri precedenti avevano lasciato accumulare. Ma all'infuori di ciò, v'ha forse un grande ramo dell'attività economica e della produzione nazionale che abbia ricevuto un impulso vigoroso dallo Stato, o che funzioni a dovere? Le banche d'emissione vivono di corso forzoso, che è la peggiore delle imposte sulla povera gente e su chi lavora; e intanto due terzi d'Italia sono corrosi dall'usura. Il credito fondiario si è arenato, anche per la mancanza di un catasto giuridico promesso dalla legge del 1886 che ancora non ebbe esecuzione. In dodici anni il credito agrario non esiste. La marina mercantile che ci costa tanti milioni all'anno, cede ogni giorno il suo posto alle altre marine marittime; le tariffe ed in parte i servizi delle ferrovie, che hanno subìto tante innovazioni in Europa, sono ancora congegnati come i sistemi vigenti alla metà del secolo. Le imposte di consumo che tendono a scomparire nelle finanze moderne, occupano da noi un posto predominante: cresce l'accentramento nel sistema amministrativo con una folla eccessiva di impiegati male retribuiti e scontenti. L'agricoltura, la grande risorsa del nostro paese, progredisce lentamente senza credito, senza istruzione, senza forti iniziative ed associazioni. Abbiamo una delle produzioni di cereali più tenui di Europa e ne importiamo per cento e più milioni all'anno dall'estero...

Come vuole che in condizioni siffatte una popolazione così densa come l'italiana abbia pane e lavoro?

Quindi io domando nettamente una serie di leggi che nel corso di pochi anni tendano a questi scopi:

Abolizione graduale del corso forzoso.

Organizzazione del Credito fondiario, edilizio ed agrario sul tipo delle Unioni tedesche;

Provvedimenti economici e giuridici contro l'usura, come in Germania;

Incoraggiamenti all'emigrazione;

Preparazione attiva di nuove convenzioni ferroviarie e di navigazione, più rispondenti ai bisogni del paese;

Abolizione immediata e completa del dazi di consumo sulle farine e sul pane, sostituendovi tasse dirette di famiglia e di valore locativo, come primo avviamento alla trasformazione totale del dazio consumo;

Revisione generale e rigorosa di tutte le spese e di tutti i servizi dello Stato, all'uopo mediante una serie di inchieste, per introdurvi ogni ragionevole economia, come si fece recentemente in Inghilterra;

Istruzione realmente tecnica e professionale;

Leggi sui probiviri, sugli infortuni e sulle istituzioni mutue e cooperative, non solo per gli operai della città, ma anche della campagna;

Scala mobile per il dazio sul grano, a tutela dei consumatori nelle annate di alti prezzi;

Aliquote d'imposta fortemente crescenti sulle maggiori fortune per sgravare i piccoli redditi, mobiliari e immobiliari, come si è fatto in Germania, in Austria, ecc.;

Politica agraria a favore delle campagne, analoga a quella del Meline in Francia e del Miquel in Prussia.

Il complesso di questi provvedimenti dovrebbe in tempo di pace, condurre alla libera e naturale conversione della Rendita, che darebbe al bilancio un largo margine, per diminuzione di imposte di consumo (sale, petrolio, zucchero, caffè, ecc.) e per trasformare utilmente alcuni pubblici servizi, come le ferrovie.

Ebbene di fronte a questi problemi la cui soluzione darebbe appunto lavoro, pane e tranquillità alle popolazioni, vede invece, come per inveterate consuetudini ed in misura maggiore o minore, si svolga da tempo la vita pubblica del nostro paese. Apra i giornali d'oggi, come quelli di parecchi anni fa: vede dove e come si concentra principalmente l'arte di governo e la scienza di Stato. Attaccare la Camera e demolire le istituzioni per prolungare di breve respiro la vita dei ministeri!

Se a tutto questo non viene una reazione salutare, non so dove andremo...

La situazione parlamentare

— Ma crede possibile questa reazione colle nostre condizioni parlamentari?

— Non vi è nulla che mi contristi di più di questa inglesta e dissolvente campagna che si fa condurre contro la Camera. Sono quasi venti anni che come giornalista e deputato frequento la Camera. Mi dica lei quali sono i provvedimenti utili o buoni ch'essa ha respinto? Quali gli uomini sinceri ed operosi a cui abbia negato la sua fiducia? Quanti sono i ministeri anche deboli e incapaci che la Camera abbia abbattuto? Quale responsabilità ha essa avuto nelle quattro o cinque crisi dell'on. Di Rudinì? Basta portare la discussione sul terreno reale dei fatti per porre in luce quanto siano interessate e partigiane siffatte accuse...

— E crede ella che la Camera voterà contro il ministero Di Rudinì?

— Anche se ciò non fosse, la situazione dell'attuale ministero è assolutamente insostenibile per ragioni politiche e personali.

Politicamente siamo fuori di ogni tradizione del governo parlamentare. Esso esige un programma, una maggioranza abbastanza omogenea e costante che si raccolga per consenso di idee attorno ad esso; un capo che sia l'espressione dell'uno e dell'altra e che governi col concorso degli uomini più autorevoli. Oggi non abbiamo più nulla di ciò; dopo due anni di una ridda continua di programmi, di maggioranze e d'uomini, tutti abbandonati e caduti, senza che se ne sappia il perchè... nessuno ci si fida, ci si ritrova più! Una situazione simile non può reggersi che su raggruppamenti personali, a base di simpatie, di amicizie, di interessi, di minaccie e favori. Ed infatti il linguaggio degli amici stessi del governo passa di continuo dalle seduzioni di lavori pubblici elettorali alle minaccie di elezioni generali. Ciò le dimostra come ad ogni cittadino spassionato debba apparire desiderabile di por termine alla presente situazione politica per il prestigio del governo stesso, per il decoro della Camera e per il bene del paese.

— Ma dopo i dolorosi casi testè avvenuti non potrebbero i partiti costituzionali stringersi attorno al marchese di Rudinì e determinare per il governo le condizioni di un'esistenza forte e proficua?

— L'ho creduto anch'io per un momento e mi parve concetto patriottico. Ma ben presto mi dovetti convincere che non sarebbe stato nè pratico, nè utile. Ho sempre avuto molta stima e simpatia per l'onor. marchese di Rudinì e lo dimostrai coll'appoggio che gli diedi nel 1891-92. Ma nel suo secondo gabinetto egli si pose subito da principio sopra d'una via che doveva scindere irrevocabilmente il partito costituzionale. Le riorganizzazioni e le lotte continue al ministero ed alla maggioranza parevano le elezioni generali così inopportune; le crisi e le evoluzioni parlamentari frequenti hanno divisi profondamente gli animi nel campo degli avversari e degli amici antichi. Di fronte a questi fatti ed alle continue minaccie di elezioni, l'affermare la propria indipendenza, diventa in più casi non solo questione politica, ma quasi una questione di carattere e di dignità personale per il singolo deputato.

In ogni Stato costituzionale, dopo un grave insuccesso è impossibile rianimare la fiducia del paese e del Parlamento senza uomini nuovi al governo...

— E crede ella che farebbero meglio?

— Bisognerà provarli! I tempi difficili creano gli uomini politici atti a superarli e inspirano al Parlamento, alla stampa e alla nazione il patriottismo di sorreggerli. Come ho profonda fiducia nelle energie morali ed economiche del paese che pochi anni di buon governo farebbero rivivere, così non posso credere che finita la rivoluzione siasi perduta la fibra e la tradizione degli uomini di Stato in Italia. Se falliranno gli attuali, il paese ne darà degli altri. Bisogna applicare anche in politica la legge di selezione dei migliori. L'Inghilterra ha trovato cento inglesi che in breve tempo hanno fatto risorgere l'Egitto, esausto, povero, rovinato; non m'indurrò mai a credere che l'Italia non dia cento italiani decisi e capaci di far rifiorire in pochi anni il loro paese.

— Come vorrebbe il nuovo ministero?

— Lo dissi già: un *Governo di lavoro*, un ministero di riforme organiche studiate ma decise, e non una semplice combinazione di gruppi, di regioni e di aderenti personali. Poco mi preme che il nuovo Gabinetto venga più dall'una o dall'altra parte, quantunque creda che un ministero di colore troppo accentuato o più ancora di reazione sarebbe un errore ed un pericolo.

Amerei che la nuova Amministrazione potesse riunire intorno a sè il maggior numero degli elementi costituzionali e non si costituisse all'ostensione di ostilità al Gabinetto attuale od alla antica maggioranza, evitando così l'errore commesso dal Di Rudinì, fino da principio.

E mi permetto di dirle schiettamente che di fronte ad un ministero simile si dovrebbe da tutti lasciare un po' in disparte la politica dei gruppi così poco simpatica al paese e dare prova di molta temperanza e di molto patriottismo.

Allora sapremo giustificare dinanzi alla Corona ed al paese che la crisi attuale non richiede nè soluzioni violente, nè mezzi eccezionali — nè elezioni generali, nè riduzioni di rendita. Animata dal sentimento dei suoi doveri e delle sue responsabilità, la maggioranza della Camera dovrà, di fronte ad un nuovo ministero, dimostrare ch'essa sa appoggiare fermamente un indirizzo di Governo fecondo ed utile alle istituzioni ed al paese.

L'opinione dell'onorevole Giusso

Trovai l'on. Giusso al lavoro. Stava correggendo le bozze della sua relazione sul disegno di legge per le bonifiche, che egli deporrà appena s'apra la Camera.

Egli consentì gentilmente a sospendere la correzione per rispondere alle mie domande; di cui la prima — quella che le comprende tutte — fu naturalmente questa:

— Che pensa ella della situazione attuale?

— Che ne penso? Ecco, se Ella vuole interrogarmi sulla situazione parlamentare, poco potrei rispondere: l'indole mia non è molto incline a certe analisi speciali, e sopratutto non mi sento di far profezie. Se Ella intende invece alludere alla situazione generale, alla situazione del paese, le dirò senza ambagi che la giudico grave, gravissima anzi, specialmente per la riluttanza generale della nostra classe politica a recitare il suo *peccavi* dopo una lunga serie di errori e di colpe.

La crisi che abbiamo attraversata e nella quale ancora siamo immersi è la conseguenza del mal governo di dieci anni — la conseguenza dell'abbandono che abbiamo fatto inconsultamente di quella politica economica liberale, la quale ci aveva scorti e corretti fino al 1886.

Guardate al primo quarto di secolo alla nostra rivoluzione. I governi che si sono succeduti in Italia dal 1860 in poi avevano abbattuti sette troni, creato l'esercito e l'armata, avevano coperto il paese di ferrovie, e dotato il litorale di porti, incontrando per ciò debiti enormissimi e gravando il paese di enormi imposte, ma tutto questo avevano fatto ed ottenuto lasciando che il paese provvedesse indisturbato alla propria economia.

Or bene, dal 1860 al 1886 abbiamo avuto un continuo e progressivo aumento di tutti i nostri scambi, il quale ci ha permesso di far fronte alle ingenti spese senza vedere inaridirsi il paese.

Dal 1886 in avanti abbiamo voluto mutare strada, lo stato ci è fatto prima protezionista, poi socialista addirittura; ha creduto di dover far lui il distributore della pubblica ricchezza, e il risultato fu questo: che mentre in tutti gli stati gli scambi e la ricchezza progredivano, i nostri scambi si trovano oggi di due o trecento milioni inferiori a quelli che erano nel 1872, ed abbiamo la miseria generale.

Ecco perchè, come già le accennai, io ritengo che bisogna mutare radicalmente la nostra politica economica.

— Ma cedendo alla corrente protezionista, non abbiamo noi imitato gli esempi delle principali nazioni d'Europa?

— E' vero; ma le condizioni della nostra produzione erano affatto diverse, anzi opposte a quelle degli altri Stati. E poi, noi abbiamo inventato un protezionismo tutto speciale, a favore dei cespiti di produzione meno importanti e a tutto danno dei più importanti.

Abbiamo protetto l'industria contro l'agricoltura, e nell'agricoltura stessa proteggiamo la produzione di minor ricorsa, com'è quella del grano, contro tutte le altre, le quali pure ci avevano date la prosperità: i vini, gli olii, gli agrumi, tutte quelle che poteva costituire e costituì infatti per noi e per gran tempo, una specie di monopolio naturale, ricchissimo.

Così l'Italia s'è impoverita: le sue esportazioni sono diminuite, e l'agricoltura fu ferita a morte senza per questo creare delle industrie veramente forti e vitali.

Quali le conseguenze necessarie di una simile situazione? Eccole in due parole.

Nel mezzogiorno, essenzialmente agricolo, la fame. Nel settentrione, e specialmente a Milano, l'aggiornamento artificiale, forzato delle masse operaie, con le relative intermittenze di lavoro e di scioperi, talvolta provocati dagli stessi capitalisti, tal altra suscitati in odio loro dagli elementi di disordine che affluiscono naturalmente dove vi sono delle masse da muovere.

C'è bisogno di altro per spiegare i tumulti dello scorso maggio, provocati qui, direttamente, dalla fame, là, indirettamente, dalla esagerazione della produzione industriale, e dappertutto conseguenza del nostro errore economico?

— La spiegazione è chiara. Ma quali i rimedi? Che fare?

— Che fare? Io stimo che, se le classi dirigenti intenderanno il loro dovere, i guai dell'oggi potranno avere effetto benefico. Ma il rimedio va cercato, assolutamente nel ritorno ai principii liberali nella legislazione economica dello Stato.

Io non chiedo, badate, misure restrittive nè per la stampa, nè per le associazioni, nè per l'elettorato. Con questo non si fa che divergere l'attenzione dello scopo vero che bisogna proseguire: dal miglioramento delle condizioni economiche generali.

— E potrebbe Ella indicare alcuni mezzi pratici per avviarci a questo miglioramento di condizioni?

— Certamente. Perchè nulla vi è di peggio che il mantenersi nelle generalità, e il lanciare delle frasi nel vuoto. Predicare il miglioramento economico, senza indicare i mezzi, corrisponde esattamente al predicare che abbiamo fatto per anni. Il decentramento senza mai indicare veramente come si dovesse discentrare.

Oggi dunque bisogna pensare ad abolire i dazi di consumo ed il dazio d'entrata sui cereali e traverso un periodo transitorio, giungere al liberismo economico, attraverso trattati di commercio che ci permettano di sfogare la produzione agricola.

Ripeto quel che bisogna abolire senza indugio è il dazio di consumo.

Il castello daziario — rappresentante della peggiore fiscalità e scopo dei maggiori odi nelle

nostre popolazioni deve sparire. E la sua sparizione non gioverà solo ai comuni, ma sarà una benedizione anche per le industrie, incessantemente perseguitate dalle cinte daziarie, le quali le lasciano sorgere fuor delle mura, per poi subito raggiungerle, e colpirle a morte, nelle materie prime, nella mano d'opera, in tutto.

— Ma non le pare, che un simile mutamento, produrrebbe degli spostamenti gravi e pericolosi sia per le fortune private, sia pel bilancio dello Stato?

— Certo che sì, ma nulla si farebbe mai, in nessun tempo, ove si pretendesse farlo senza sacrificio d'alcuno. Per quel che riguarda gl'interessi privati ho già detto che ci vuole un periodo di transizione, durante il quale le industrie aventi una base propria, una ragione d'essere, si discipIineranno in modo da poter vivere e prosperare. Per lo Stato, coloro che si spaventano della diminuzione che avverrà nella parte attiva del bilancio, non tengono abbastanza conto, a mio avviso del grande accrescimento che ne verrebbe ai tanti altri cespiti d'entrata ed anche del risparmio grandissimo che si verificherà nella parte passiva. Lo Stato è, dopo tutto, il maggior consumatore, e il ritorno al sistema della libertà economica, gli farà risparmiare il dieci, il venti e perfino il cinquanta per cento su una gran parte delle sue provviste. Il sistema medesimo lo obbligherà anche a risparmiare tutti i milioni che profonde ora in premi, in favori a talune industrie e in mille altre guise.

E una volta poi che sia sfatato il pregiudizio che vuol fare dello Stato il distributore delle ricchezze, verranno meno senz'altro le continue richieste che ora gli si fanno, di provvedere lavoro mediante opere pubbliche, per la massima parte improduttive. Nè dovete credere che debba perciò far difetto il lavoro, e crescere il numero dei disoccupati. Ogni risparmio, sia pubblico, sia privato, si converte necessariamente in salario. E se il governo farà lavorar meno, faranno lavorar di più i privati, se saranno meno oppressi dalle imposte e meno depauperati dal sistema protezionista.

Insomma io torno là, donde mi sono dipartito: lo Stato fattosi socialista, ora che ha visto dove il socialismo lo poteva condurre, deve ritornare sui suoi passi, ridiventar liberale.

— E come credete che si metteranno le cose alla Camera?

— Vi ripeto: l'alchimia parlamentare non è materia che mi seduca. Per conto mio non ho entusiasmi nè per il ministero nè per l'opposizione. Se mi si chiederà il voto per il Gabinetto che ha ristabilito l'ordine, non lo negherò. D'altronde, per dirvela, mi sembra che, per amore o per forza, il governo si avvii oggi per la strada che vi ho indicate. Non sento più parlare, infatti, di quella abolizione delle quote minime d'imposte dirette che avrebbe creato dopo il privilegio dei grossi industriali quello dei piccoli proprietari, e che avrebbe sperperato in tanti insensibili regali di cinque o dieci lire a testa, il beneficio grande che tutta la nazione risentirebbe dall'abolizione del dazio sul grano. E viceversa, sembra ormai decretata la fine dei dazi di consumo.

Non posso quindi respingere un programma il quale se non è in tutto consono al mio, vi si accosta di molto, e proprio nella parte che vi ho indicata come la più necessaria ed urgente.

E qui l'intervista, breve, ma come il lettore se ne sarà accorto, succosa e precisa, ebbe termine.

R.

In giro per il mondo

Il *Journal des Debats*, nei suoi *Au jour le jour*, reca, da qualche tempo, notizie di scoperte o di esperimenti strabilianti, nuovi e audaci così, che c'è da chiedersi se non si tratti invece di una ripresa di letteratura fantastica, uso Verne.

E' vero che la grande miniera, l'America, esporta non da poco ma da molti anni, quel genere di *articoli*.

Si tratta appunto di un americano.

Secondo la rivista citata, il capitano William Oldrieve, originario di Boston, si propone, pel prossimo 4 luglio, di attraversare l'Atlantico a piedi.....

Grida: — Misericordia! questo poi......

........a piedi sì, ma con calzature speciali che egli ha inventato.

Sono esse grandi scatole di legno di cedro, un metro e mezzo lunghe e guarnite di lamine le quali sporgono sui fianchi e la superficie inferiore. Malgrado la loro leggerezza possono portare un peso di 140 libbre; e siccome l'inventore non ne pesa che 130, egli afferma che vi si troverà sicuro come sul ponte di una nave.

Ed ora, non avrei altro da aggiungere, se non trovassi citati dei precedenti, e un programma di viaggio.

Il capitano avrebbe già esperimentata con successo la sua invenzione nelle acque fluviali e marittime dell'America, e conterebbe di partire accompagnato da un collega, il capitano Andrews, anche questo calzato allo stesso modo, e rimorchiandosi appresso una barca, con viveri e con l'occorrente per dormirvi, dal porto di Boston!

Arriverebbero a Parigi, via Havre-Senna, dopo 40 o 80 giorni, secondo lo stato del mare.

Tutti all'Havre, dunque, in quel tempo per vedere arrivare i due viaggiatori coi piedi nelle casse come biscotti Donati.

E fuori i lumi!....

×

E' stato venduto a Tours un ritratto della signora de Longueville, che ha, il ritratto, una divertente istoria.

Quanto all'originale del quadro, i lettori ricorderanno lo svolgimento di quel romanzo che fu la vita di Anna Genoveffa di Borbone-Condé, duchessa di Longueville, l'eroina della guerra della Fronda, l'amica degli scienziati e dei letterati dell'epoca.

La cornice di quella tela è ornata di un regolo da tende, di cuoio, lungo il quale scorre appunto una tendina di seta verde.

Ecco la ragione di ciò: Una giovine dipinse il ritratto per Victor Cousin. Il filosofo collocò la preziosa immagine della eroina del suo libro (*M.me De Longueville*) nella propria camera da letto. Ma per rispetto al suo modello, sua postuma passione, fece adattare la tendina che con gran cura tirava ogni sera, coprendo la tela, perchè la signora De Longueville non vedesse il suo storico nel modesto costume delle mutande e della camicia da notte!....

×

Episodi burocratici.

E' un caso occorso in una Direzione dipendente da un ministero, qui a Roma.

Proviamo a raccontarlo chiaramente sì, ma in modo che non si capisca.

Gli impiegati della Direzione, qualora il bisogno non del pubblico bene nè dell'ufficio, ma, dirò così, individuale, li distoglie per un momento dal tavolino da lavoro, devono passare nel ministero annesso per una porta che separa i due uffici.

Ora il direttore si era accorto, o ha creduto di accorgersi, o forse è semplice sospetto, non so, che i suoi impiegati si *squagliavano* prima dell'orario col pretesto di quella certa momentanea sospensione del lavoro e passando attraverso la porta suddescritta.

Allora ideò di chiuderla, in modo che i suoi impiegati dovessero aprirla con la chiave, deposta in apposito loco.

Disposizione ottima; ma il fato vegliava, nelle vesti della jettatura!.....

Un impiegato apre e prima di passare la sacra soglia, dimentica la chiave appesa alla porta dell'ingresso. Un altro impiegato, che esce un momento dopo, chiude e porta com'è prescritto, la chiave con sè per consegnarla nel luogo di deposito.

Il disgraziato impiegato, rimasto dentro, ha potuto liberarsi da quel nuovo sistema cellulare solo quando ha perso il fiato, a furia di urlare e quando gli uscieri, avendo finalmente udito, si sono precipitati in suo aiuto!.....

×

Da uno schizzo di *Henriot* nel *Figaro*.

Agli esami di macchinista ferroviario.

— Voi scorgete un ostacolo. Che fate?

— Non vi è ostacolo che tenga!... Io quintuplo la celerità e passo di sopra!

Kishe'.

Torelli Viollier abbandona il "Corriere"

Una elargizione di F. Bocconi

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 12, ore 3 pom. — Torelli Viollier indirizza sul *Corriere della sera* una lettera al deputato Oliva, cedendogli la direzione del giornale. Assicura che tale cessione è provocata dallo stato della sua vista che non gli consente di leggere. Si difende dalla taccia spesso fattagli di esser un giornalista opportunista. E' sicuro che il *Corriere* continuerà ad essere devoto alle presenti istituzioni e liberale, benevolo verso le classi più bisognose di aiuto. Essendo corse versioni che la causa del suo ritiro non sia precisamente di carattere, dirò così, fisico, egli lo nega.

— Il cav. Ferdinando Bocconi scrive all'onor. Colombo dedicando in nome del figlio Luigi, morto in Africa, la somma di 400 mila lire alla fondazione di un Istituto superiore di commercio per creare esclusivamente dei commercianti di prime ordine. Esso dovrebbe fare posto non soltanto ai giovani di ogni parte d'Italia che abbiano conseguita la licenza degli Istituti tecnici, ma anche a quelli che abbiano la licenza liceale.

Colombo risponde lodando e ringraziando pel grandioso progetto.

Per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia

MILANO, 11. — E' stata deliberata la costituzione di una Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia.

La Società avrà la sua sede in Milano con un capitale iniziale di due milioni di lire, aumentabile, secondo lo statuto, fino a trenta milioni.

I fondatori sono: la Banca commerciale italiana, la Casa Rothschild di Vienna, lo Stabilimento austriaco di Credito, la Banca Generale ungherese di Credito, la Società per le Imprese elettriche di Berlino col suo gruppo finanziario rappresentato dalla Casa Bleichroeder di Berlino.

Fra le operazioni già assicurate dalla Società vi è l'illuminazione di Bologna.

Coatti politici ad Assab

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 12, ore 4,55 pom. — (*Arena*). — Il regio avviso *Agostin Barbarigo* dalle diverse isole, ha portato qui una quarantina di coatti, che sono stati rinchiusi nel castello Gonzaga.

Col prossimo postale, insieme ad altri provenienti da Napoli, si trasporteranno ad Assab.

— La Camera di Consiglio ha prosciolto da ogni accusa l'avvocato Francesco Losardo, socialista, che venne subito rilasciato.

I liberali modenesi

(*Nostro telegramma particolare*)

MODENA, 12, ore 3,45 pom. — Presenti assessori e consiglieri comunali e provinciali, professori e cittadini d'ogni classe, ed oltre cento soci dell' « Associazione Liberale », dopo applauditi discorsi del presidente comm. Gregori, del consigliere prof. Levi e degli avvocati Vicini, Gasperini, Martinelli e Tori-Bellucci, approvò unanime un ordine del giorno in cui pur approvando l'energica repressione, fa voti che sia presto chiuso il periodo de' regimi eccezionali, e che col ritorno delle pubbliche libertà si provveda seriamente al disagio economico.

Votò quindi un invito per la pronta ricostituzione delle Cooperative del lavoro sotto la protezione della legge, per l'alta missione del miglioramento delle classi operaie.

Il premio del Papa all'Arte Sacra

TORINO, 11. — (*Piero*). Oggi ebbe luogo alla Esposizione d'arte sacra il *vernissage* dei quadri concorrenti al premio di L. 10,000 del Pontefice per il miglior quadro rappresentante la « Sacra Famiglia. » Questi quadri occupano tre sale e sono tutti di grandi proporzioni. Domani avrà luogo l'inaugurazione.

Inaugurazione di una bandiera

GREZZANA, 12. — Ebbe luogo oggi, la solenne inaugurazione della bandiera donata dalle signore della Valpantena alla Società del tiro a segno.

V'intervennero i deputati Pullè, Poggi e Miniscalchi, le autorità, le notabilità, molte signore e le rappresentanze delle Associazioni del tiro a segno.

L'on. Pullè, padrino della bandiera pronunciò un discorso più volte interrotto da vivi applausi.

Il paese è imbandierato. Regna grande animazione non ostante il tempo piovoso.

Ancora l'arresto dei giornalisti

(*Nostro telegr. part.*)

FIRENZE, 12, ore 2,85 pom. — (*Guidi*). Si parla ovunque dell'arresto di Sciascia corrispondente di giornali.

Su lui pesa una terribile accusa, di aver cioè turbato il corso della giustizia con denunzie infondate e anonime, a danno specialmente di un giovane e stimato giornalista fiorentino, che militava nel partito socialista.

In seguito appunto a codeste lettere anonime, dirette persino al generale Bava a Milano, fu fatta una perquisizione, naturalmente infruttuosa, mentre l'anonimo assicurava esserci nascosti de' documenti relativi ai fatti di Milano, ricevuti in consegna dal collega Bicchi, pure arrestato ieri.

Ma Bicchi fu arrestato per associazione a delinquere con altri ferrovieri socialisti.

L'affare Sciascia comprenderebbe tante lettere anonime a danno di tutti, perfino del questore, indirizzate al generale Heusch.

E' curioso che le scriveva da sè, con una piccola alterazione calligrafica.

Dalla questura Sciascia — che fino a ieri era stimatissimo — senza essere prima interrogato passò al carcere delle Murate, a disposizione dell'avvocato fiscale militare.

Circoli socialisti e clericali disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

TORINO, 11. — (*Piero*). Stamane vennero sciolte le diverse sedi del partito socialista torinese. I Circoli sciolti sono nove; si asportarono numerose carte e registri; l'autorità fece sloggio di forza; tutto procedette regolarmente.

Si perquisì pure la redazione dell'organo socialista *Il Grido del Popolo* e della *Parola dei poveri*; entrambi vennero soppressi.

CAMERINO, 11. — Con decreto prefettizio del 9 corrente sono state sciolte in questa città, con sequestro di carte, registri e bandiere, il Circolo operaio « Giuseppe Mazzini », la « Società XX Settembre » e la Squadra di pubblica assistenza « Croce Verde. »

Prescindendo da quelle Società che hanno un colore politico, ha fatto in città spiacevole impressione lo scioglimento di quella che ricorda una data sì memoranda e della Squadra, che era sussidiata anche dal municipio e prestava servizio indistintamente a tutti, senza colore politico, ma all'unico scopo di sovvenire pubbliche calamità, e che lo stesso giorno era stata chiesta dall'arma dei carabinieri per trasporto di un ferito dall'ospedale alle carceri.

BRESCIA 11. — Per ordine prefettizio si sciolsero il Consolato operaio, il Circolo operaio e la Camera di lavoro insieme alle dipendenti leghe di resistenza della provincia.

Vennero anche soppressi i libelli clericali *Il Frustino* e la *Voce del popolo*.

MONTEVARCHI, 11. — L'autorità ha proceduto allo scioglimento della Società dei cappellai, ne ha perquisita la sede sequestrando diverse carte, dei mobili, la bandiera, lire trenta in monete di rame estere, ed un libretto della cassa postale di risparmio in lire settecento circa, le quali rappresentavano il patrimonio sociale.

Tribunali militari

(*Nostro telegramma particolare*)

A FIRENZE

Conflitto tra avvocato fiscale e presidente.

FIRENZE, 11. — (*Guidi*). Il mio telegramma odierno sulle cause che si sono svolte oggi alla 2a Sezione del tribunale di guerra, terminava così: « Un processo riguardante un livornese fu rinviato per la sentenza. »

Per telegrafo non potei dire di più, ma le cose stanno così.

Occorre sapere che ieri si svolse un processo contro un pregiudicato in furti, per sassate contro i tram a Livorno, processo fondato soltanto su di un *confidente*. L'avv. fiscale, signor Pescatore, dichiarò che se si fosse trattato di persona impregiudicata avrebbe ritirata l'accusa, la quale sosteneva perchè il giudicabile era persona dedita al reato, capacissima, ecc. ecc. Il difensore, tenente Paciotti, combattè il fondamento dell'accusa e il tribunale, presieduto dal cav. Gunzo, gli diede ragione e mandò assoluto l'accusato.

Oggi, al banco della difesa, sedeva lo stesso ufficiale e l'accusatore pubblico era il medesimo signor Pescatore. Nel processo che fu poi rinviato entrava un altro confidente, cosicchè il difensore disse che il P. M. trovandosi di fronte un accusato di condotta buonissima, avrebbe, secondo aveva detto ieri in un processo analogo, dovuto ritirare l'accusa. L'avvocato fiscale, signor Pescatore, sostenne essere diversa l'indole del processo e, nella foga del dire, soggiunse che il difensore era un confusionario.

Il presidente cav. Gunzo richiamò all'ordine il sostituto avvocato fiscale che, rialzatosi, spiegò il suo concetto inoffensivo e disse che negava al tribunale il diritto di censurare l'avvocato fiscale. Quindi dichiarava di ritirarsi. Così fece; il tribunale si ritirò pure e rientrò nell'aula emettendo una sentenza con cui annullava il dibattimento rinviando il processo ad udienza da destinarsi.

Il fatto è nuovo, come vedete, e se ne preoccuparono tosto l'avvocato fiscale di prima classe, cav. Gavino Ricci, eccellente e scrupoloso magistrato, il marchese Cassis, nonchè il generale Heusch il quale si adopra con calore per comporre ogni dissidio e son certo che ci riuscirà.

SEPOLTA VIVA

SALERNO, 11. — (*O. De Sica*). Si narra, ed io raccolgo con riserva, un fatto raccapricciante.

Un'assai bella giovanetta di 19 anni, nativa di Sordina, frazione del nostro Comune, fu sedotta da un suo cognato, il quale, perchè la giovane non divenisse madre, le diè una bevanda per farla abortire.

La disgraziata la prese, e dopo alcune ore era cadavere. Un medico dichiarava nel suo certificato esser ella morta repentinamente, ed i parenti la facevano seppellire.

Avveniva tutto ciò sulla fine di aprile.

Intanto un fratellino della infelice giovane narrava ad alcuni del paese le circostanze della morte della sorella, e destatisi dei sospetti, fu data denunzia all'autorità giudiziaria, la quale fece procedere all'esumazione del cadavere, nel nostro cimitero.

Orribile a dirsi! Il corpo della povera morta giaceva nella bara orribilmente contorto, nell'attitudine disperata che attestava gli sforzi fatti per respingere il coperchio e non morire della più atroce delle morti!

Fu fatta l'autopsia del cadavere da due dottori venuti da Napoli, e furono prese le visceri.

La giustizia, intanto, continua le sue indagini e c'è da sperare che presto — se un delitto è stato commesso — esso venga punito.

Ancora dell'avvelenamento di una famiglia

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 12, ore 2,35 pomerid. — (*Guidi*). Circa l'avvelenamento della famiglia sembra ci fosse del fosforo tra la farina gialla della polenta mangiata.

Due ammalati sembra possano esser salvati perchè per fortuna mangiarono poca polenta.

Si attende la perizia del prof. Filippi e si cerca scoprire chi vendette o macinò la farina.

UN NUBIFRAGIO

(*Nostro telegramma particolare*)

BRESCIA, 12, ore 2 pom. — Un terribile nubifragio si scatenò nel comune di Padenghe, allagando le campagne, rompendo muri, argini e strade, e invadendo la chiesa parrocchiale e le case. I danni sono fortissimi.

Altri paesi di questa plaga furono devastati da grandinate.

Scosse di terremoto

LAGONEGRO, 12. — Nella scorsa notte, alle 24, vi fu una forte scossa ondulatoria di terremoto. La popolazione, presa da panico, è uscita all'aperto. Però non vi fu alcun danno.

Una forte scossa fu pure avvertita a Lauria.

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 giugno.

L'idea che uno dei rimedi ai mali d'Italia, fosse quello di cangiare l'ambasciatore di Parigi, aveva quel lato comico che si trova sempre in qualsiasi avvenimento umano. Si è riconosciuto poi che questa idea non era che un semplice *provino*. Chi l'ha lanciato? Io non sono un giudice istruttore e non lo cerco. Ma c'è un' altra nota allegra negli *entrefilets* con i quali il *Figaro* annunziò la... partenza, a... il ritorno del conte Tornielli. « Deploriamo che parta, ma siamo felici che all' ambasciata d'Italia venga il signor Ressmann, vero amico della Francia. » Due giorni dopo: « Siamo felici (tutti sono felici dacchè Faure è presidente della repubblica) che la notizia sia falsa, e che ci resti il conte Tornielli il quale ha conquistato tutte le simpatie. » Bianco o nero fa tutto uno.

×

In realtà Tornielli, venuto a Parigi, vi fu accolto con diffidenza per un certo suo discorso a Londra. Con la sua correttezza, la sua amabilità e la sua calma, divenne ben tosto ciò che in politica chiamano *persona grata*. In pari tempo (ciò che non avevano fatto i suoi predecessori) egli si mise in contatto perenne con tutti i ceti della colonia, nulla trascurando, assistendo a tutti i banchetti ufficiali o no, parlandovi sempre saggiamente, per la qual cosa è divenuto il più popolare degli ambasciatori. Ecco tutte le ragioni per cui bisognerebbe — a quanto sembra — mandarlo a Londra!!

***

La virtù, la giustizia, e la morale si sono rifugiate al tribunale di Chateau-Thierry. C'è in quella piccola città un giudice il cui nome è divenuto celebre per i « considerando » filantropici delle sue sentenze. Di già tutta la Francia, e l' Europa per contraccolpo, hanno portato alle stelle il sig. Magnaud per avere assoluto una infelice che aveva rubato un pane per darlo ai figli: il fatto commosse tanto che costei ricevette una piccola somma in regalo fu impiegata alla *Fronde*!!

Ora il signor Magnaud ha assolto una ragazza che uccise quasi il seduttore il quale non voleva saperne del figlio nato dai loro amori. E il tribunale di Chateau-Thierry ha sciolto lui così il famoso problema della ricerca della paternità — nel modo che suggerisce il cuore e la vera giustizia. La prima volta è stata offerta una candidatura a questo presidente filantropo, ed egli l' ha rifiutata saggiamente. Non so se ora gli si proporrà di farlo senatore o ministro, ma certo è che — con la smania di virtù da cui sono invasi i francesi — latente parecchio! — il signor Magnaud ormai è « sul candelliere. »

***

La *Cloche du Rhin* è una campana che suona ogni volta che un castellano di un borgo germanico deve morire. Il soggetto dell' opera che reca questo titolo è lugubre, mistico e non nuovo. Hatto, capo dei pagani, ha udito la campana ed è morto; Corrado, suo figlio, si batte con i cristiani ma — come avviene sempre nelle opere — s'innamora d' una candida vergine di un monastero vicino e la difende quando i suoi vogliono ucciderla. C'è naturalmente una feroce druidessa che la fa precipitare nondimeno nel Reno, Corrado è ferito anche lui e muore, e — semprepiù naturalmente — i due amanti si ritroveranno nel cielo come fa sperare l' apoteosi finale.

Su questo triste argomento, il signor Rousseau ha scritto una musica rumorosa e volgare parecchio, ma con delle oasi deliziose, piene di sentimento, in tutta quanta la parte cioè di Hervine che la Hakté ha eseguito in modo così squisito e penetrante, da essere considerata ormai quella vera « stella » che era già proclamata. La musica del signor Rousseau ha scandalizzato per la sua chiarezza, e, orrore! per la sua italianità, i vagneriani diggià irritatissimi che dopo l'*Oro del Reno* (il *Rheingold*) ci sia chi osi scrivere *La campana del Reno*. Nondimeno a me pare una promessa — e una bella promessa.

***

Non ho nulla da aggiungere al veridico resoconto telegrafico che ho inviato alla *Tribuna* sul trionfo di Novelli. Quante lagrime ha fatto versare iersera questo grande artista! Di rado ho veduto manifestarsi una sì dolce e sì intensa emozione. Vedremo se domenica il signor Sarcey il quale ha giudicato Novelli un « buon mimo » (dopo la mattinata del *Figaro*) scoprirà adesso che è un grande attore. Sulle vicende curiose di *Papà Lebonnard* che vi furono narrate c'è da aggiungere questo, che alla *Renaissance*, il lavoro di Aicart andò alle stelle anche perchè la traduzione italiana è in prosa, adatta assai più dei versi del testo francese in un soggetto come questo; e se ora si manifesta la velleità di riprodurre *Papà Lebonnard* in francese, il meglio sarà... di tradurlo dalla traduzione italiana!

***

Tutti sanno che Luigi XIV si faceva chiamare *Roi Soleil*. Ora non si è mancato di osservare che il cavallo che vinse il *Grand Prix* e che si chiama *Roi Soleil* è figlio... di *M.lle La Vallière* — la quale poi fu la celebre amante del gran re. Sono le bizzarrie del caso. Il signor di Rothschild ha regalato i duecentomila franchi che gli fece guadagnare le *Roi Soleil* ai poveri di Parigi. Sapete che cosa gli valse l'atto munifico? che la *Libre Parole* ha fatto i conti a modo suo — affermando che il *Grand Prix* ha reso 243,000 franchi, e che quell'esoso ebreo ne deve 43,000. E l'*Eclair* — antisemita delicato — calcola che i poveri avranno uno o due franchi ognuno e che tutti serberanno rancore per non avere i 199,998 restanti. Nota bene che se Rotschild li avesse tranquillamente intascati, come fanno i milionari Lebaudy e Blanc, i giornali in parola avrebbero inveito ancor peggio contro di lui. E se per non aver noie non facesse più « correre » si direbbe: lo fa per avarizia. E' la eterna favola del *Mugnaio, il figlio e l'asino*.

×

Quando telegrafo cifre, sono sempre imbarazzato. Sapete perchè? Perchè sempre per via si perdono o si aggiungono dei zeri. I telegrafisti dovrebbero sapere che cinque zeri e nulla è la stessa cosa, ma con un 5 dinanzi fanno invece mezzo milione. Nel telegramma sul *Grand Prix* per istrada hanno dunque aggiunto uno zero ai 40,000 franchi che il sig. De Bremond ha giuocati sul suo *Gardefeu*. E una.

Poi io avevo telegrafato che il cocchiere dei signori de Rotschild era tanto persuaso della vittoria di *Roi Soleil* che ci mise su 500 franchi. Via, per un cocchiere, non c' era male. Invece, oh stupore, leggo che i sullodati signori ancor più sicuri del loro cocchiere scommisero... 500,000 franchi. Un mezzo milione che ne avrebbe prodotto tre e mezzo. *Roi Soleil* essendo dato a 7, alcuni giorni fa. In realtà i Rothschild non hanno scommesso un soldo e chi ha guadagnato sono i poveri.

***

Vi sono a Parigi certi *coiffeurs* di alto bordo i quali se uno che non sa entra nel loro magazzino lo scorticano in modo meraviglioso. Il *garçon*, vi chiede:

— Vuole una frizione della tale acqua?, o: — vuole incerare i mustacchi?, o: — vuole una lozione per i capelli? — La vittima incosciente dice di sì e quando va al *comptoir* la elegante *demoiselle* gli presenta un conto così:

Eau pour la friction	10
Cirage hongrois	6 —
Lozione	12 —
Barba	1,50
Totale fr.	29,50

per farvi sbarbare! Il caso è avvenuto in termini minori ieri a Novelli al quale il *garçon* vedendogli sul collo un'ombra di calore offrì premurosamente di lenirlo con un po' di *crème de roses*. Novelli esclamò:

— Che brava gente questi parigini! — e all'uscita trovò il conto:

Crème de roses	12 —
Spugna	3 —
Fr.	15.—

Imaginatevi che faccia fece! Ma conscio della sua dignità si limitò ad esclamare:

— Anche la spugna!

E se la portò bravamente via ad eterna... e rea memoria.

***

Gli *acefali* sono rientrati in carreggiata offrendo un pranzo a Puccini... ma proprio non hanno fortuna. Baratieri stava benone ed è venuto. Puccini indisposto non venne, e così il pranzo fu proprio... acefalo.

***

Un incognito pisano mi fa sapere che ha una figlia che si chiama Bradamante; me ne rallegro — ma non credo che sia la Bradamante della *Fronde*.

Folchetto.

Piccola Cronaca

NOCERA U.a BAGNI Apertura 1° luglio. Conduttore P. Giordani. Per affitto villini, P. Beletti, via S. Claudio, 59.

ISTITUTO DERMATOLOGICO Galleria Regina Margherita. Roma. — Dal 15 giugno prenderà le vacanze estive. Il direttore però continuerà a dare consultazioni per posta sulle malattie della pelle, capelli, barba, ecc. Onorario L. 5,50.

I DIFETTI DI VISTA sono corretti, dopo esame, con adatte lenti fini di prima scelta dal Dott. Comm. E. Ricciardi, via Vicenza, 8, p. 3. — Ore 9-11, 2-4.

DENTISTA cav. BETTI esercente da circa 20 anni in Roma. Corso Vittorio Emanuele 119. Garantisce le sue dentiere applicabili nei casi più difficili senza ingombrare il palato. Prezzi modestissimi. Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Telefono romano 1123.

CRONACA DI ROMA

ALLA SOCIETÀ GINNASTICA « ROMA »

La fine della grande accademia

Ragioni di tempo ci impedirono di pubblicare completo il resoconto della grande accademia di scherma tenutasi ieri sera nella serra a cristalli al palazzo dell'Esposizione.

Dopo un altro intervallo allietato dalla musica militare furono ripresi gli assalti, tenendo la smarra il maestro Agesilao Greco.

Vennero primi sulla pedana i signori Luigi Zanghieri e Alfredo Migliorini, fratello questo ed allievo del bravo maestro omonimo. Entrambi forti ed agilissimi meritarono calorose ovazioni da parte del pubblico, composto in grandissima parte di schermidori.

Un altro assalto (sciabola) pieno di attrattive, fu quello fra il sig. De Bommartini, elegantissimo e forte tiratore, e il sig. Giuseppe Paglia non meno valente dell'avversario. Anch'essi ebbero la loro parte di meritate ovazioni.

Seguì immediatamente un altro assalto di sciabola fra i capitani signori Sante Ceccherini e Francesco Luparini, entrambi valentissimi e punto disposti a cedere di un palmo il terreno conquistato. Dopo i primi colpi si ruppe a metà la sciabola del cap. Ceccherini, che, cambiatala, ritornò all'assalto con non minor vigoria. L'assalto interessante molto anche per la corretta eleganza col quale fu condotto, entusiasmò gli spettatori.

Chiuse felicemente la gara un ammirato assalto di spada fra il tenente di vascello sig. Salvatore Manzillo e il sotto-tenente sig. Alessandro Pirzio-Biroli.

Erano le 8 di sera.

La festa d'oggi

Stasera alle 6 nei vasti ed eleganti locali della Società ginnastica « Roma » in via Genova si è svolto un attraentissimo programma di chiusura delle feste con l'intervento dei Sovrani, che sono entrati sul piazzale alle 6.10 vivamente acclamati da tutti i presenti.

Erano a riceverli il ministro della pubblica istruzione, on. Cremona, il sottosegretario di Stato onorevole Pinchia, l'on. generale Di S. Marzano, ministro della guerra, Giosuè Carducci, il prosindaco commendator Galluppi, il senatore Todaro, i generali Pelloux e Bruti, il cav. Ballarini, presidente della Società, tutti i membri del Comitato, altre autorità, e moltissimi ufficiali delle varie armi.

Al passaggio dei Sovrani faceva ala d'onore, schierata in due file, una squadra di giovani della Società ginnastica Roma.

Intorno alla pista erano state disposte numerose sedie per gli invitati, fra i quali si ammirava un

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Pallida come un cencio, la contessa si era piegata sul volto della figlia... allorchè a un tratto quest' ultima aprì gli occhi e circondando con le sue braccine grassottelle il collo della madre, mormorò:

— Non temere, mamma, mia cara mammina...

Sono guarita, completamente guarita.

Singhiozzante, la signora di Morangis la bagnava con le sue lagrime...

— E Flora?... – chiese a un tratto Maddalena.

— Qual Flora?

— La mia piccola amica... quella che mi ha salvata.

— Infatti sì, una bimba, che non conosco... – balbettò Francesca.

E' lei che si è coraggiosamente gettata in acqua e che ha salvato la signorina.

— Ove è ella? - chiese la contessa.

— In cucina, ove si sta asciugando gli abiti, tutti bagnati...

— Ma dategliene altri e presto, presto! - ordinò la signora di Morangis.

— Oh, sì, mamma... - fece la bimba.

La non è più grande di me ed è tanto povera la amica mia!

Ha poi degli abiti così brutti!...

Con uno dei miei vestiti, sarà tanto bellina!

— E me la si conduca qui! Quanto la ringrazierò!... - soggiunse la contessa.

Vivamente la cameriera era uscita per eseguire gli ordini della padrona e di lì a cinque minuti, indossando un abito da Maddalena, la piccola italiana faceva la sua entrata nella stanza da letto.

Inquieto per la assenza della moglie, il conte vi era penetrato un momento prima; e anche egli, apprendendo a qual tremendo pericolo era sfuggita la sua figliuola adorata, la baciava follemente, estasiato, seduto al suo capezzale.

— Flora! - esclamò allegramente Maddalena, non appena vide la sua nuova compagna.

E siccome, interdetta avanti a quel bel signore e a quella bella signora, ella non osava avanzare:

— Vieni dunque, - aggiunse la bimba... - è mio padre e mia madre... Ti ricordi che ti ho detto che erano tanto buoni!

E adesso che sanno che tu mi hai salvato, ti amano già...

All'invito fatto così affettuosamente, la poverina si era arresa e stringendo le manine che le aveva teso Maddalena, si trovava colà immobile, un po' imbarazzata nelle sue vesti un tantino strette, ma gentile e bella come un angeletto, coi suoi capelli neri, i suoi occhioni profondi e l'incarnato della sua pelle fresca e vellutata, quantunque leggermente bruna, sulla quale la timidezza aveva provocato un certo rossore...

I suoi sguardi meravigliati contemplavano quella immensa stanza aristocratica, dal molle tappeto, dalle tende azzurre come il cielo del suo paese.

Quasi ipnotizzata dalla ricchezza di tutto ciò che la circondava, ella non osava muoversi, credendosi a un tratto trasportata da un magico colpo di bacchetta nel palazzo di qualche buona fata, temendo che il suono della sua voce non la destasse dal suo sogno e non facesse svanire tutte le belle imagini che la sua imaginazione infantile non avrebbe mai potuto prima di allora supporre.

Muti anche essi, il conte e la contessa la esaminavano attentamente, colpiti dalla strana bellezza del suo volto, illuminato dal lampo dei suoi occhi che brillavano come due diamanti.

— Avvicinati, piccina mia - fece dolcemente la signora di Morangis.

Sei tu che hai estratta Maddalena dallo stagno, non è vero?

— Sì, signora - balbettò ella.

— Parla pure, non aver paura...

E' una buona azione, un'azione coraggiosa, quella da te compiuta.

— Come ti chiami?

— Flora.

— E il tuo nome di famiglia?

— La non ha più babbo, nè mamma - esclamò Maddalena.

— Ah!

— Il suo paese è laggiù; lontano, assai lontano... più lontano di Parigi.

— E quale è questo paese, figlia mia?

— Napoli, signora.

— Allora, poichè tu non hai più parenti, con chi ti trovi a Parigi? - chiese a sua volta il conte.

— Col padrone.

— Quale padrone?

— Giacomo Frazzi.

— Un cattivo uomo che la batte, sai mamma!... - osservò Maddalena.

Ella vende dei pupazzi di gesso in un grande paniere, molto grande, sai, e quando la sera non porta denaro abbastanza, riceve delle busse... e allora, siccome le fanno male, si mette a piangere!...

— Ah, sì! - sospirò Flora fremendo, come se ne ricevesse realmente in quel momento.

Ah, sì, mi fa male, assai male.

E le due bimbe continuarono a narrare la fine della triste avventura che avrebbe potuto terminare sì tragicamente e le cui orribili conseguenze erano per buona sorte oramai scongiurate.

Di lì ad un'ora, Maddalena, alzata e completamente rimessa, faceva gli onori di casa alla sua amica Flora, che volle anzi tenere a pranzo con sè.

Fu anticipata l'ora del pranzo, in modo che la piccola italiana potesse profittare ancora del giorno per tornarsene a Parigi, con la tasca ben fornita del denaro che si ripromettevano di darle come ricompensa.

Ma al momento della partenza, Maddalena vi si oppose formalmente.

— Io voglio che resti con me la mia amica Flora, diceva ella.

Il suo brutto padrone la batterà... e se la batterà, anche io piangerò.

— Ma no... tesoro mio – tentò di farle comprendere il conte.

Anzitutto ella porterà con sè molti... ma molti soldi; così il suo padrone sarà contento.

Eppoi Girolamo, il cameriere che l'accompagnerà, spiegherà perchè rincasa tardi.

— Tanto peggio.

Io voglio che resti!

— Ma, mia cara, è impossibile.

Flora non è una bimba felice come te, che ha un babbo e una mamma ricchi.

Bisogna che lavori, che si guadagni da vivere.

— Allora che lo guadagni qui da vivere, – replicò Maddalena con la sua spietata logica.

— Ma, angelo mio, intervenne dolcemente la signora di Morangis.

Se fosse più grande, si potrebbe forse, infatti, trovarle un'occupazione nella casa.

Ma è troppo giovane, troppo giovane...

Vediamo! Che vuoi che faccia?

— Ho trovato! – esclamò trionfalmente la ingegnosa bambina.

Tu hai una cameriera.

— E allora?

— Voglio averne una anche io... Flora.

Ella sarà la mia piccola cameriera... e io sarò la sua padroncina!

E sai – aggiunse ella baciandola amabilmente, curandosi poco della immensa distanza che separava una bambina come lei dalla povera miserabile, costretta a girovagare per guadagnare pochi soldi... io sarò gentile, molto gentile con te, lo vedrai!

Giuocheremo insieme tutto il giorno, e anche con *Aramis*...

Lo vuoi?

— Ah, sì... – rispose Flora a cui la prospettiva di quella brillante posizione sorrideva enormemente - Ah, sì...

— Allora siamo intesi...

Questa sera tu resti qui e domani il babbo va a trovare quel cattivaccio del tuo padrone per dirgli che ti teniamo con noi...

Il conte e la contessa, meno convinti della compassionevole Maddalena, stavano per protestare, per arrischiare un'ultima osservazione, ma un bacio chiuse loro la bocca...

Poi, come se quell'affettuoso bacio non bastasse, un ultimo e decisivo argomento trionfò delle loro ultime resistenze.

— Pensate, caro babbo e mia buona mammina adorati - mormorò graziosamente Maddalena - che senza di lei voi non mi avreste in questo momento tra le vostre braccia; non vi potrei baciare, accarezzare più, non vi potrei dire quanto vi amo!...

Mi troverei là coricata sul mio lettuccio... annegata, morta!...

Voi piangereste!

Non è vero che adesso volete che Flora resti per mia piccola cameriera?

— Sì - risposero, vinti.

E tutta felice, Maddalena si coricò mentre che, in una stanza vicina si metteva su provvisoriamente un letto da campo per la nuova servetta della signorina di Morangis.

pleiade veramente luminosa di bellezze femminili, le cui *toilettes* estive si accordavano mirabilmente con la lieta giocondità della festa.

I Sovrani si sono recati a visitare la palestra e gli altri locali della Società quindi hanno, insieme al loro seguito, preso posto in diverse poltrone dorate collocate sopra una specie di tribuna a lato del piazzale.

Facendo una inversione nel programma si è cominciato con delle marcie ed evoluzioni ginnastiche eseguite con ammirabile precisione; quindi ha seguito il giuoco dello *Sfratto* a palla vibrata.

Anche questo esercizio è proceduto lodevolmente. Una sola volta la grossa palla di pelle — non troppo pesante del resto — è andata a disturbare il cappellino fiorito di una signora provocando la generale ilarità.

Al *Pattinaggio*, altro numero del programma, hanno preso parte anche sei signorine, di cui mette conto ricordare i nomi: le due signorine Pascucci e le signorine Martorelli, Paroletti, Valenti e Arghinenti.

Tutte le evoluzioni delle coppie pattinatrici e gli esercizi individuali sono stati calorosamente applauditi, come pure meritate ovazioni vengono fatte ad altre esercitazioni ginnastiche o cosidette *produzioni accademiche* agli appoggi.

Dopo di che si è proceduto alla seconda parte del programma consistente nella consegna della bandiera, donata alla Federazione Ginnastica Nazionale da S. M. la Regina. La cerimonia si è compiuta con la massima solennità.

Mentre il nostro giornale va in macchina, pronuncia un elegante e concettoso discorso, il senatore Todaro, presidente della Federazione.

Più tardi si farà la distribuzione dei premi ai vincitori del torneo di scherma.

Domani daremo l'elenco dei premiati.

Camera di commercio. — Oggi alle 3 pom. il regio commissario aveva indetta l'adunanza per insediare i consiglieri camerali eletti domenica.

Dei nuovi eletti non si sono presentati che i consiglieri De Bonis e Passerini; quei due sostituti dalla provincia al Cravanzola e al Berretta, candidati romani della lista concordata.

Alle 3 e mezza il comm. Franceschi ha comunicato che diciotto consiglieri, cioè i signori Sbardella, Mancini C., Pennacchiotti, Colacicchi, Venturi, Romalli, Caratelli, Bassicalli, Di Stefano, Moriggia, Barilotti, Alatri, Palladini, Menzocchi, Invernizzi, Mancini S. e Mazzino, gli avevano inviate le loro dimissioni. Il cons. Tomassi non aveva ancora fatto sapere le sue decisioni.

Il regio commissario fece mettere a verbale la non avvenuta costituzione della nuova Camera, per le dimissioni date da quasi tutti i suoi membri.

Il verbale è stato oggi stesso comunicato al presidente del Tribunale per le sue decisioni; dopo le quali il governo dovrà prendere gli opportuni provvedimenti.

Quali essi debbano essere abbiamo detto ieri: proroga dei poteri del regio commissario — il cui ufficio scade oggi stesso — revisione delle liste; e nuove elezioni sulle liste debitamente rivedute secondo i voti dei commercianti.

Ci si assicura che il governo abbia intanto ordinato che il regio commissario resti in ufficio finchè non siano note le decisioni del Tribunale.

La seduta reale all'Accademia dei Lincei. — Oggi alle 3 pom., ha avuto luogo all'Accademia dei Lincei l'annuale solenne adunanza, alla quale sono intervenute le LL. MM. il Re e la Regina.

I Sovrani furono ricevuti dai ministri Cremona e Cappelli, dai senatori Cantoni, Mariotti, Dini, Ascoli, Bargoni, Tommasi-Crudeli e Todaro, dal presidente della Camera on. Biancheri, dal presidente dell'Accademia prof. Beltrami e dai segretari senatori Blaserna e prof. Monaci.

Un'eletta d'invitati si pigiava nella magnifica sala del palazzo Corsini.

Notati: il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria, gli on. Alessandro Costa, De Cesare, Giordano-Apostoli, Lucifero, il comm. Stringher, il comm. Tommasini, l'on. Finali.

Il presidente prof. Beltrami fece la consueta relazione sulla vita accademica dell'anno e segnalò i lavori pubblicati nelle *Memorie* e nei *Rendiconti*, le *Notizie degli scavi* e la *Forma Urbis*, la grandiosa pianta topografica dell'antica Roma, redatta dal comm. Lanciani e pubblicata dall'Accademia.

Seguirono i relatori pel conferimento dei premi: il comm. Bodio per le scienze sociali, il prof. E. D'Ovidio per le matematiche, il prof. Carducci per la filologia e il prof. Tacchini per l'astronomia.

Ripresa quindi a parlare il presidente Beltrami esponendo i risultati dei concorsi ai premi del ministero della pubblica istruzione e commemorando gli accademici defunti Cantoni, Bariliari, Tabarrini e più largamente Francesco Brioschi, suo predecessore nella presidenza dell'Accademia.

Il premio reale per le matematiche di L. 10,000 fu conferito ai professori Corrado Segre e Vito Volterra dell'Università di Torino. Quello per la filologia, pure di L. 10,000, fu diviso tra i professori Angelo Solerti del liceo Galvani di Bologna per i suoi lavori sul Tasso, e Remigio Sabbadini dell'Università di Catania per gli studi sul Guarino. Per l'astronomia venne attribuito un premio d'incoraggiamento di lire tremila al prof. Filippo Angelitti dell'Osservatorio di Napoli e per le scienze politiche ebbe un premio il prof. Mosca dell'Università di Torino.

Ottenne in luogo del premio ministeriale per le scienze naturali la somma di lire millecinquecento a titolo di incoraggiamento il prof. Luigi Paolucci dell'Istituto tecnico di Ancona per le sue ricerche sulle piante fossili dell'Anconitano.

I premi, pure del ministero, per le scienze economiche e sociali e per le scienze filosofiche non vennero conferiti.

Per il teatro « Argentina. » — Sappiamo che la Giunta municipale prima di concedere l'appalto dell'*Argentina* per la prossima stagione, sta studiando il modo di realizzare il disegno per una organizzazione stabile del teatro, secondo le idee esposte dal consigliere E. Pacelli e propugnate anche dal nostro giornale.

In questi giorni si sono iniziate le pratiche opportune, le quali continueranno al ritorno dell'on. Ruspoli da Sinigaglia, dov'egli si è recato per alcuni giorni.

Per l'elezione dei probi-viri. Un manifesto del sindaco annunzia che un esemplare delle liste elettorali dei probi-viri dei sei collegi — istituiti in Roma con regio decreto 20 febbraio 1898 — tanto degli operai, quanto degli industriali, è affisso all'albo pretorio per trenta giorni da oggi, 12, e che un altro esemplare rimane, per lo stesso periodo di tempo, nell'ufficio municipale di statistica e stato civile in Campidoglio. E ciò per gli opportuni reclami.

Nel Consolato argentino. — S. M. il Re ha firmato l'*exequatur* che accredita il signor Fortunato Milani in qualità di vice-console argentino in Roma.

Associazione operaia costituzionale. — L'inaugurazione della bandiera di questa Associazione è stata definitivamente fissata al 26 corr. e sarà fatta con la maggiore solennità.

Al palazzo dell'Esposizione. — Stamane alle 10, nel gran salone a cristalli del palazzo della Esposizione in via Nazionale, è stata inaugurata una grande Fiera a beneficio dell'Istituto nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni.

La lotteria — il cui biglietto costa 50 centesimi — è formata da oltre 10,000 premi fra i quali alcuni di valore artistico, come quadri, vasi, ceramiche, oreficerie, argenterie, orologeria, cristalli, ventagli, ecc.

I biglietti sono distribuiti da gentili signorine. Suona il concerto della Sacra Famiglia.

Gran concorso di pubblico per tutta la giornata.

La Fiera resterà aperta fino a domenica prossima dalle 4 pom. alla mezzanotte e nei giorni 16 e 19, dalle 10 di mattina alla mezzanotte.

Tentato suicidio. — La sarta Eleonora Serafini, di 16 anni, abitante in Borgo Pio, 84, tentò ieri suicidarsi precipitandosi dal muraglione del Lungo Tevere Prati. La guardia municipale, Natale, fece in tempo a trattenerla afferrandola per la vita. Quindi l'accompagnò alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo. L'ispettore di quella sezione la fece accompagnare a casa dove fu consegnata ai parenti.

Causa: dispiaceri di famiglia.

Il suicidio di Regina Coeli. — Iermattina si suicidò a Regina Coeli il detenuto Luigi Di Giovanni, un antico cameriere e che presentemente faceva il contrabbandiere.

Egli era stato arrestato per un alterco che aveva avuto con uno studente, certo Pistilli, al quale egli affittava una camera in casa sua in via Manin n. 9. Nel litigio il Di Giovanni e il Pistilli s'erano feriti; causa del litigio la donna.

Il Di Giovanni conviveva da tempo con certa Viola Papa dalla quale aveva avuto tre figli: egli era geloso del suo inquilino il Pistilli; quindi scene e in ultimo quel litigio, pel quale il Di Giovanni era stato arrestato.

Gli pareva che l'arresto fosse ingiusto e il furor di gelosia lo tormentava più che mai in prigione. Così disperatamente iermattina eludendo la vigilanza dei guardiani si gettò dal quarto piano del carcere nel cortile. Morì sul colpo.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera, dalle 8 1/2 alle 10, in piazza Colonna:

1. Baxer, *Puppenfee Marsch* — 2. Rossini, *La gazza ladra*, sinfonia — 3. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, parte prima — 4. Bizet, *Carmen*, fantasia — 5. Ganne, *La czarina*, mazurka russa.

Grande Sartoria L. Bondi e figlio, Monte Citorio, 112, 113. Arrivo di tutte le novità per la stagione.

Sgranatori a mano, maneggio e motore, ventilatori, svecciatori, trinciaforaggi, frangibiade, trinciatuberi e qualsiasi altra *Macchina agricola*, dirigersi *Ing. C. Malenchini, e C., Firenze*

TEATRI

Le serate al *Costanzi*: — *Pamela nubile*.

Tutti sanno — lo racconta lo stesso Goldoni nelle sue *Memorie* — che la *Pamela* è tratta da un romanzo inglese che allora formava la delizia di tutti gli italiani.

Ma occorre aggiungere che la *Pamela* si eseguiva per la prima volta in Italia, circa trent'anni avanti la Rivoluzione francese, quando sarebbe apparso un ardimento inaudito — oltrechè idealizzare gli amori di un lord per una contadina — terminare la commedia con il loro matrimonio.

Sicchè il Goldoni ha dovuto immaginare uno scioglimento diverso da quello del romanzo inglese, in modo che nobilitando la seducente cameriera che aveva fatto perdere la testa a milord Bonfil, gli spettatori rimanessero convinti che essa era figlia dello scozzese conte d'Auspingh, un ribelle alla corona britannica, salvatosi sulle montagne d'Inghilterra, dove era vissuto poveramente per molti anni.

La *Pamela* riportò la palma sopra tutte le altre commedie del Goldoni fino ad allora rappresentate, ed è mirabile il soffio di naturalezza che egli vi ha trasfuso, riproducendo un ambiente che non era il suo, e dando nuova vita a caratteri che un altro scrittore aveva di già plasmato.

Ah! gran Goldoni! gran Goldoni! come si diceva a Venezia al tempo dei suoi maggiori trionfi teatrali.

E questa esclamazione con quanto giubilo non veniva ripetuta iersera, al *Costanzi*, dove *Pamela nubile* — dopo quasi un secolo e mezzo dalla sua prima apparizione — aveva ritrovato in Tina di Lorenzo la interprete che forse con la fantasia sognò il poeta veneziano: un'interprete che nella grazia delle movenze, nella dolcezza del sorriso, nell'armonia della voce, nell'eleganza, vorrei dire, settecentista di tutta la persona, dava quasi l'idea, il carattere, il sentimento delle belle e semplici figure di donne goldoniane, che vivono e vivranno fresche ancora per un pezzo nel mondo dell'arte e nella fantasia del pubblico. Quando Tina Di Lorenzo rappresentò la *Pamela* con Salvini, in una serata di beneficenza, fu lui stesso, il grande Salvini che dalla scena diede al pubblico il segnale degli applausi. Ma al *Costanzi*, in onore di Tina Di Lorenzo, tutto il pubblico era Salvini.

Le altre figure di questo mirabile quadro contribuirono non poco all'*entusiasmo antico* manifestatosi ieri sera. Così l'Andò ha riprodotto con sobrietà le smanie amorose di *Milord Bonfil*; il Talli ha posto in rilievo tutte le amenità del *cav. Ernold*; ed il Pilotto, la Paladini-Andò, la Moro-Pilotto ed il Piperno furono interpreti del pari coscienziosi e, soprattutto, indovinati.

Un aneddoto, per finire: — durante il regime del *Terrore*, a Parigi — Goldoni era morto da qualche anno — un rifacimento della sua *Pamela*, opera di Francesco Neufchâteau fu denunciato alla Convenzione per *moderato e reati vario* il 3 settembre 1793, e fu la scoperta occasione per i giacobini di chiudere il *Teatro francese* e l'imprigionare gli attori.

Ma *Pamela* non era Tina di Lorenzo! — *Sm.*

LA « BOHÊME » DI PUCCINI A PARIGI

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*). Continuando la cronaca di ieri interrotta per l'ora tarda al secondo atto, e prima di parlare del terzo, devo notare in aggiunta che al secondo atto contribuì al successo della scena dei *Bohémiens* nell'osteria di Momus, oltre al quartetto ben cantato, la messa in iscena pittoresca e curiosa.

Il terzo atto ebbe un successo continuato da capo a fondo. Il punto più alto del successo stesso fu il quadro commovente del duetto dell'addio tra *Mimì* e *Rodolfo*, duetto, che si trasforma in quartetto pel sopraggiungere di *Musette* e *Marcello* che si bisticciano.

Fu giudicata una vera geniale trovata, e tutti gli esecutori vennero chiamati alla ribalta tre volte, a ricevere una vera, ripetuta ovazione.

Il quarto atto, in tutto l'insieme, commosse. Destò molto interesse la nota aria elegiaca, la *canzone della zimarra*, che Colline rivolge al suo zimarra, squisitamente detta. La morte poetica di Mimì commosse il pubblico, che alla fine dell'opera volle rivedere tutti gli artisti per tre volte.

Madamigella Guirando è una squisita *Mimì*, oltrecchè una eccellente cantante. Marechal si renderà celebre per la voce, il metodo, il sentimento che spiega nella parte di *Rodolfo*. Fugère eccellente nella parte di *Schaunard*, così pure Bonnet in quella di *Marcello*.

In complesso, la esecuzione fu eccezionale. Anche l'orchestra sarebbe stata al suo posto, se, com'è vezzo francese, non allargasse i tempi nella prima parte del 1° atto e in tutto il secondo, mancando così quella spigliatezza con cui si eseguisce l'opera in Italia.

Il pubblico, tutto composto di artisti, di gran giornalisti, di critici, fece un'accoglienza entusiasta a tutta l'opera.

Gli stessi critici, ostili in principio contro il genere di musica, convengono che la *Bohême* sarà un grande successo di denaro.

Tutti deplorano che si dia la *Bohême* in fine di stagione; ma essa si riprenderà in autunno.

La parte di *Musette*, affidata in principio alla signorina Marignan, venne assai bene sostenuta dalla signorina Tiphaine.

In conclusione, tutto fa credere che la prima rappresentazione sarà un vero trionfo.

PEI FERITI SPAGNUOLI

(*Nostri telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 2,35 pomerid. — (*Jacopo*.) Finisce ora la grande mattinata al teatro della *Gaîté*, iniziata dall'ambasciata di Spagna, a beneficio dei soldati spagnuoli feriti in guerra.

Nel programma era pure il terzo atto di *Papà Lebonnard*: Ermete Novelli vi ha riportato un vero trionfo di applausi e di interruzioni entusiastiche.

Durante l'intervallo che seguiva, egli è stato chiamato tre volte al palcoscenico.

Spettacoli del 12 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *Andreina*.

Politeama Adriano — (ore 9) *Gioconda*.

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Canti: *La figlia di Madama Angot*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia permanente di A. Mauri — *Le gesta di Fanfan*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Pasqua Fiorentina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Livorno, 12, ore 4 pom. — *Incendio*. — La notte scorsa scoppiava un incendio, prontamente domato, nella calzoleria Baldi al Borgo dei Cappuccini. Il danno si calcola ascenda circa a mille lire.

Palermo, 12, ore 3 pom. — *Crisi municipale*. — L'ordine del giorno del Consiglio comunale di domani reca: « Comunicazioni del sindaco. » Si afferma che queste comunicazioni riguardino le dimissioni del sindaco e della Giunta, avendo il ministero richiamato dal servizio l'intendente di finanza Lanza, che attualmente funzionava da direttore dei dazi comunali.

Dietro questo fatto il sindaco ha comunicato alla prefettura di non poter assumere responsabilità pel mutamento improvviso nell'amministrazione daziaria.

Il ritiro del Lanza da parte del governo è giustificato dal fatto che nessun giovamento ha arrecato l'opera sua nella gravissima quistione daziaria, la quale, a causa dell'insipienza dell'amministrazione comunale procede a rotta di collo.

Giornalmente si verificano grossi contrabbandi a cui il Municipio è impotente a porre un argine.

Ecco perchè le finanze municipali si trovano in condizioni disperate.

Siena, 12, ore 2,15 pom. — *Suicidi*. — Iernotte al forte di Santa Barbara ove alloggiava il 32.o fanteria il soldato Mario Suprani, nativo di Castelvirasio, di Bologna, eludendo la vigilanza delle sentinelle usciva dalla camerata armato di fucile e recatosi sul baluardo esterno si esplodeva un colpo sotto il mento, rimanendo fulminato. Ignoransi le cause della tragedia.

Il povero suicida apparteneva all'ultima classe dei richiamati.

— Assunta Marcianti tenutaria di una casa equivoca al vicolo del Sambuco, gettavasi stamane da una finestra della sua abitazione rimanendo morta.

Le versioni sulla causa del suicidio sono varie.

INFORMAZIONI

« FERVET OPUS »

Alla tipografia della Camera ferve il lavoro, per la stampa dei progetti di legge che il Governo intende presentare nella seduta di giovedì — distribuendoli al più presto ai deputati.

Questi progetti, riguardano come si sa, l'esercizio provvisorio dei bilanci con annesse le nuove disposizioni sul fondo per il culto — i disegni di legge sulla stampa, sul diritto di riunione e di associazione — le modificazioni ai dazi di consumo — la bonifica dell'Agro romano mediante un sistema speciale di enfiteusi — la Convenzione per l'aumento del materiale ferroviario — la militarizzazione del personale delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e di altri servizi pubblici dello Stato — la restituzione delle piccole proprietà avocate al fisco — la Regia dei fiammiferi — la legalizzazione degli stati d'assedio.

Contemporaneamente si presenteranno sette domande a procedere contro deputati.

Il complesso di queste stampe riuscirà molto voluminoso — e l'esame dei provvedimenti più urgenti, esigerà esso solo parecchie settimane.

ALLA CAMERA

A parlare sulle comunicazioni del governo si sono iscritti anche i deputati Bovio, Pantano, Mirabelli e N. Colajanni.

AL SENATO

Hanno presentato interpellanze sugli ultimi fatti avvenuti in Italia i sen. Gadda, Negri e Ruspoli.

Le interpellanze Gadda e Negri riguardano più specialmente i tumulti di Milano.

LA RELAZIONE AL RE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

Alla riunione mancavano i ministri Luzzatti e Canevaro, assenti da Roma.

L'ON. STELLUTI-SCALA

Il Re con decreto d'oggi ha nominato l'onorevole Stelluti-Scala, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi. L'on. Stelluti-Scala ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

L'ON. ZANARDELLI

L'on. Zanardelli, il quale, come annunziammo, ha accettato di essere l'oratore nella solenne commemorazione che prepara a Bologna per Giuseppe Ceneri l'associazione democratica — ha ricevuto oggi il seguente telegramma dall'avv. Alessandro Poggeschi, nipote del compianto uomo:

Deputato Giuseppe Zanardelli — Roma

Anche a nome altri congiunti, vivamente commosso, la ringrazio delle sue nobili condoglianze e della gentile adesione all'invito di venir a commemorare in Giuseppe Ceneri anche l'amico affezionatissimo che per lui ebbe il diciannove marzo uno dei suoi ultimi saluti.

Poggeschi.

I BILANCI

L'on. Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio, ha scritto ai relatori dei bilanci pregandoli ad ultimare le loro relazioni onde possano essere presentate alla Camera nella prima tornata, e inscritte all'ordine del giorno.

Ieri fu distribuita ai membri della Sotto-Giunta di finanza quella dell'on. Zeppa, del bilancio del tesoro.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'on. Gabba, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha nominato capo del suo gabinetto il cav. Enrico Franza.

REGIA MARINA

Il Re, su proposta del ministro della marina, ha concesso le decorazioni ai superstiti dell'eccidio di Lafolè e agli ufficiali e marinai che si distinsero pel ricupero delle salme.

Dei componenti la spedizione ottennero la medaglia di argento al valor militare il console generale Cecchi comm. Antonio, i capitani di fregata Mongiardini Camillo e Maffei Ferdinando, i sottotenenti di vascello Sanfelice Carlo, De Cristofaro Vincenzo e Baraldi Oceseto, la guardia marina Guzolini Luigi, il medico di 2.a cl. Smeraglia dott. Alfredo, i comm. di 2.a cl. Barsoi Luciano e Gasparini Bern., il sotto capo tim. Vianello Nicolò (superstite).

Ottennero la medaglia di bronzo al valor militare: Olivieri Giuseppe, macchinista di 2. e Rolfo Giuseppe, sotto capo fuochista — Gregante Federico e Bonanera Natale, marinai (superstiti) — Caramelli Pio, domestico.

Della spedizione di riconoscimento ottennero la medaglia d'argento: i tenenti di vascello Cavassa Arturo, Caccia Gustavo e Mellana Stefano, e la medaglia di bronzo il sottomaestro veliere Giampadrone Luigi e il timoniere Tiani Bellia.

Cose di Napoli

UN VUOTO ALLE POSTE DI NAPOLI

E' giunto qui il comm. Ferrabotti del ministero delle poste, essendosi scoperto un vuoto di quarantamila lire all'ufficio centrale dei vaglia postali, commesso dal capoufficio Gabriele Baldi, che da due giorni ha preso il largo.

Il Baldi godeva la piena fiducia dei superiori tanto che non aveva neppure versata la prescritta cauzione. Ricercasi attivamente.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegrammi particolari*)

La difesa di Primo de Rivera

MADRID, 12, ore 9,15 a. — (*Ramon*). — Il discorso con cui il maresciallo Primo de Rivera ha difeso ieri in Senato la propria condotta alle Filippine, ha deluso l'aspettativa della molta gente che gremiva le tribune.

Primo de Rivera infatti non ha fatto che ripetere quanto aveva già precedentemente affermato: che cioè egli aveva ripetutamente avvertito il governo che urgeva mandare una forte squadra a Manilla, i legni ancorativi essendo carcasse inefficaci, ed il governo gli aveva risposto fino al 18 marzo assicurandolo che la guerra si sarebbe evitata.

L'ex-capitano generale delle Filippine narrò poi come addivenne alla pacificazione dell'arcipelago, dichiarando che lo meravigliava la nuova insurrezione, poichè è falso che la Spagna abbia mancato alla promessa di introdurre riforme nell'arcipelago, riforme non avendone egli mai promesse.

Quanto agli attacchi della stampa contro di lui, dichiarò di attribuirli all'invidia; ad ogni modo espresse il desiderio che il tribunale supremo esamini tutta la sua amministrazione.

Il ministro delle colonie, Romero Giron, ed il ministro della guerra, generale Correa, brevemente lodarono il maresciallo Primo de Rivera per la sua condotta alle Filippine; e quindi l'incidente fu chiuso.

Generalmente si crede che il governo ed il maresciallo De Rivera si siano anticipatamente accordati. Tuttavia si prevede che la questione verrà risollevata domani in forma vivacissima alla Camera, discutendosi la proposta di sottoporre al tribunale supremo l'esame dell'amministrazione dei tre ultimi governatori delle Filippine, la discussione della quale venne ieri differita per aspettare la difesa del Rivera.

La situazione alle Filippine

NEW-YORK, 11. — *L'Evening Journal* ha da Hong-Kong che l'attacco finale degli insorti contro Manilla è cominciato oggi.

L'ammiraglio Dewey, comandante la squadra degli Stati-Uniti, rimane spettatore senza partecipare all'azione, riservandosi d'intervenire qualora gl'insorti commettessero massacri.

×

MADRID, 12, ore 9.16 ant. — (*Ramon*). Telegrammi da Hong-Kong affermano che il giorno 8 la situazione di Manilla era identica a quella del giorno 3. Varie provincie dell'isola di Luzon si conserverebbero fedeli alla Spagna.

I consoli ed i comandanti i legni esteri avrebbero promesso di opporsi al bombardamento di Manilla ed allo sbarco dei nord-americani, e di obbligarli in ogni modo a rispettare le vite degli spagnuoli.

Il ministro delle colonie ci dichiarava ieri sera che il governo non ricevette alcuna informazione dalle Filippine e quindi ignorava l'odierna situazione di Manilla. Soggiunse che temeva di ricevere notizie, presentendo che saranno dolorose. « Da quanto mi consta, egli disse, non può che essere imminente l'annunzio che tutto è perduto completamente. Solo un miracolo può salvare la posizione. »

I dispacci dei giornali recano che gli insorti si proponevano ieri di tentare un attacco decisivo contro Manilla. Essi anzi avrebbero occupato una parte di Manilla nuova. Il commodoro Dewey rimane spettatore dell'azione offensiva degli insorti, riservandosi di intervenire al momento opportuno.

×

BERLINO, 12, ore 12,36 p. — (*Hermann*). Vista la gravità delle notizie di Manilla, l'incrociatore *Kaiser* lasciò ieri Nagasaki per recarsi alle Filippine.

Arrivato che sia il *Kaiser* a Manilla l'ammiraglio von Diedrichs avrà sotto ai suoi ordini una squadra di tre grandi incrociatori ed un incrociatore piccolo, del complessivo tonnellaggio di 19,768 ton. con 1605 uomini.

L'ammiraglio Von Diedrichs ha ricevuto ordine di sbarcare truppe, se fosse necessario, per proteggere la vita e le proprietà dei sudditi tedeschi in Manilla. La *National Zeitung* crede che tale protezione sarà accordata non soltanto ai tedeschi ma anche agli altri stranieri di Manilla, la squadra tedesca essendo abbastanza forte per dominare la situazione.

Attorno a Cuba — Sbarco di americani

MADRID, 12, ore 10 antim. — (*Ramon*.) Telegrammi da Cuba annunziano essere arrivati davanti a Santiago undici legni mercantili nord-americani che si crede trasportino reparti di truppa destinati a sbarcare. Il comandante il corpo d'esercito nella provincia di Santiago, dispose le truppe in modo da potere respingere ogni tentativo di sbarco, sopratutto nei punti vicini alla ferrovia ed alle strade maestre.

Malgrado ciò, data l'estensione delle coste della provincia, si crede possibile che avvengano sbarchi parziali. E molti desiderano che ne avvengano, ritenendo che le truppe spagnuole praticissime dei luoghi ed acclimatate, aiutate dall'inclemenza del clima, obbligherebbero presto gli americani a pentirsi di aver messo piede in Cuba.

Un dispaccio ufficiale annunzia che l'incrociatore spagnuolo *Conte de Venadito*, la cannoniera-torpediniera *Nueva España* e la cannoniera *Ligera* uscirono dall'Avana per attaccare la squadriglia degli Stati-Uniti, che bloccava il porto. La squadriglia rifiutò di accettare combattimento e battè in ritirata.

E qui credo opportuno annunziarvi che ieri alla Camera dei deputati il ministro degli affari esteri dichiarò che le potenze non hanno ancora deciso se il blocco dell'isola di Cuba sia effettivo.

Il governatore di Cuba avendone fatto richiesta il Governo dispose che sia fatta subito una nuova spedizione di vettovaglie a Cuba.

×

NEW-YORK, 12. — Un distaccamento di fanteria di marina degli Stati-Uniti issò ieri la bandiera degli Stati-Uniti sulle rovine delle fortificazioni di Guantanamo.

×

NEW-YORK, 12, ore 5 ant. — (*A. Z.*) 850 marinai americani sbarcarono a Guantanamo oggi alle 2 protetti dal fuoco dell'*Oregon* e del *Marblehead* che prima avevano spazzata la costa distruggendo la stazione del cavo ed il *Blockhaus* e costringendo il reggimento che li difendeva a ritirarsi.

Un primo distaccamento di 60 uomini potè allora sbarcare sotto il comando del capitano Gordfell preparando lo sbarco del grosso delle truppe.

Queste, ch'erano a bordo del postale *Panther* scortato da tre cannoniere, sbarcarono tranquillamente, trasportate da lancie a vapore e sotto il comando del colonnello Hartington.

Essi salirono immediatamente l'altura dove, scelto l'accampamento, si accinsero a fortificarlo. Quindi, in mezzo ad urrà frenetici alzarono la bandiera americana, la prima che si sia vista nell'isola.

Quantunque nelle vicinanze vi siano 3000 spagnuoli, i marinai sono al sicuro, essendo protetti dalle artiglierie dell'*Oregon*.

La squadra di riserva

MADRID, 12, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Telegrafano da Cadice che il ministro della marina attende febbrilmente a compiere i preparativi di partenza della squadra di riserva.

Il ministro Aunon ha impartito istruzioni ai comandanti i legni, dopo aver conferito a lungo coi comandante la squadra e con le autorità. Egli ha differito di qualche giorno il suo ritorno a Madrid.

Si ignora la data della partenza della squadra, che sembra farà rotta per le Filippine.

Il contegno della Germania

BERLINO, 12, ore 10 ant. — (*Hermann*). Questi circoli dirigenti smentiscono assolutamente la voce proveniente da Madrid di una conferenza fra l'ambasciatore di Germania ed il ministro degli affari esteri di Spagna, intorno all'intervento dell'Europa nella guerra ispano-americana.

Il gabinetto germanico non ha alcuna intenzione di fare un tal passo, tanto più che il governo spagnuolo non ne manifestò ufficialmente il desiderio. Però anche se questa circostanza si verificasse, bisognerebbe prima accertarsi se l'America accetterebbe l'intervento. In nessun caso la Germania prenderebbe una iniziativa di questo genere, se prima ambedue le potenze belligeranti non ne manifestassero il desiderio.

Rivista Finanziaria

Roma, 12 giugno.

Le vicende della guerra ispano-americana seguitano a non commuovere gran fatto i mercati finanziari i quali — fatta eccezione per qualche brusca oscillazione nella Rendita esteriore spagnuola — si mostrarono, durante tutta la scorsa settimana, per le altre Rendite di Stato di una serenità e fermezza veramente ammirevoli.

Avevamo lasciato la **Rendita italiana** or fanno otto giorni a 93.40 alla Borsa di Parigi ed a 100.05 nelle Borse italiane, e la ritroviamo oggi rispettivamente a 93.35 e 100.15, cioè senza sensibili variazioni, avendo però conservato tutto il terreno acquistato, consolidandosi nei prezzi raggiunti.

La condizione del mercato, pel nostro maggior titolo, non è pertanto cambiata e la speculazione continua ad essere tutta ottimista e compratrice mentre nessuna delle vecchie posizioni ha tentato di alleggerirsi, e forse sono andate formandosene delle nuove.

Abbiamo già accennato, nella precedente *Rivista*, alla delicatezza di questa situazione, mentre le condizioni politiche ed economiche in Europa non sono scevre di pericoli, e la stessa guerra che sta combattendosi, può dar luogo a complicazioni internazionali specialmente per ciò che riguarda l'equilibrio dell'estremo Oriente, ove tanti diversi interessi sono in giuoco.

Qualche leggero sintomo di stanchezza fu già potuto notare — specialmente per la Rendita italiana — negli ultimi giorni, e mentre non ci sembra che le condizioni attuali consentano un'ulteriore spinta nei prezzi, ripetiamo con sincero convincimento alla speculazione la parola: prudenza.

Il cambio per l'oro — indizio ancora questo non trascurabile — continua a mantenersi alto, quotandosi 107.15 per la Francia e 27.10 per Londra, cioè sensibilmente uguale a quello che quotavasi la settimana scorsa.

×

Singolarmente attivo si mostrò durante gli ultimi giorni il mercato dei nostri **Valori locali** alcuni dei quali ebbero un nuovo impulso, mentre altri accentuavano la loro debolezza.

Ecco uno specchio comparativo dei prezzi che si praticavano otto giorni fa e di quelli coi quali chiudevansi la Borsa ieri sera:

	4 giugno	11 giugno
Acqua Marcia	1085	1090
Gas	725	712
Condotte	208 50	211
Molini	145 50	151
Metallurgiche	158 50	161
Acciaieria Terni	520	547
Omnibus ordinari	373 50	374
Omnibus nuovi	349 50	353 50
Banco Roma	155 50	157 50

×

Il platonico voto col quale il nostro Consiglio comunale ha accettata la proposta della Giunta per l'elevazione di una parziale quantità d'acqua Vergine, non ha avuto grande influenza sui corsi delle azioni dell'**Acqua Marcia**. E' da augurarsi piuttosto che quel voto — come molto saviamente fece rilevare il consigliere Ernesto Pacelli — abbia per effetto di migliorare le condizioni ed i rapporti del comune e del pubblico verso la Società, con scambievole vantaggio.

Avevamo già constatato l'esagerato ribasso che si era fatto in queste azioni, alle prime voci corse di quel progetto e come più che vendite di possessori del titolo, si fossero effettuate delle vendite speculative. Ora accade che a fatti compiuti, o quasi, nessun nuovo deprezzamento avviene, e si cerca piuttosto timidamente di ricomprare il troppo venduto.

E che questo venduto sia troppo ce lo dimostra il ribasso che avevano subito queste azioni di ben 150 lire, la cui esagerazione stessa stava a dimostrarne l'artifizio.

Questo deprezzamento infatti corrisponderebbe ad una minor valutazione nel reddito di questo titolo di 7 lire, cioè ad un minore incasso per la Società di 150,000 lire annue. Ora *neanche se fosse già stato effettuato l'innalzamento di tutta l'Acqua Vergine*, sarebbe ammissibile prevedere una tal perdita per la Società dell'Acqua Marcia.

Bisogna convenire che questa volta, come altre, la mania demolitrice ebbe il sopravvento nella nostra Borsa. Vedasi infatti quello che è successo poco tempo fa a Genova, quando fu ventilato il progetto — che sarà indubbiamente posto in attuazione — di arricchire quella città con una nuova conduttura che le arrecherebbe ben 800 once d'acqua; le azioni dell'Acquedotto Galliera ribassarono appena di 4 lire. Per contro il progetto del nostro Municipio limita a 400 once la quantità d'acqua Vergine da innalzare, e Roma ha una popolazione doppia di Genova.

I possessori di azioni dell'Acqua Marcia, possono noi crediamo dormire tranquilli i loro sonni, chè i loro interessi non saranno pel momento manomessi. Piuttosto richiamiamo l'attenzione dei capitali sui prezzi attuali di questo valore così favorevoli agli acquisti, mentre esso costituisce sempre un impiego di primissimo ordine.

×

Un nuovo sensibile aumento ottennero in questi ultimi giorni le azioni della **Società dei Molini** raggiungendo il prezzo di 151.

Ciò non può recare grande stupore a noi che abbiamo ripetutamente espresso tutta la fiducia che riponevamo nell'avvenire di questo titolo.

Adesso è accaduto ciò che doveva accadere. Il meraviglioso andamento di questa industria ha richiamato l'attenzione di altri capitalisti e speculatori non romani, e grandi quantità delle azioni della Società dei Molini hanno emigrato nell'Italia Settentrionale per acquisti effettuati dai torinesi, dai genovesi, e massimamente dai milanesi, mentre come avevamo avvertito qualche mese fa, altre erano state assunte da un gruppo berlinese.

Questo titolo pertanto, che già quotavasi alla Borsa di Torino, sarà prossimamente ammesso alla quotazione anche alla Borsa di Milano.

Non è chi non veda quindi come l'allargarsi del mercato per queste azioni — di cui la massima parte resta pur sempre negli eccellenti portafogli di primari stabilimenti romani, che certo non pensano attualmente a disfarsene — non possa essere altro che favorevole al loro prezzo; ed il miglioramento verificatosi in questi ultimi giorni non è che il prodromo di nuovi e maggiori aumenti.

E' con un senso di legittima soddisfazione che possiamo ciò constatare e facilmente prevedere, dopo avere con tanta insistenza richiamata l'attenzione dei nostri lettori su questo valore.

×

Le azioni della **Società del Gas** nuovamente deboli, scesero ieri al prezzo di 712.

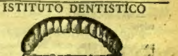
Si attende il voto degli azionisti convocati provvisoriamente in assemblea ed il *nulla osta* della autorità prefettizia perchè si possa addivenire alla firma del nuovo contratto fra Società e Comune.

Le condizioni che in esso contratto si fanno a quella però, non sono tali che permettano di prevedere per le sue Azioni corsi sensibilmente superiori agli attuali.

Per questo, come per molte altre cose di questo mondo, conviene, armandosi di pazienza, attendere e sperare un miglioramento del tempo, quando cioè l'industria avrà avuto un maggiore sviluppo in relazione colle maggiori facilità che vengono offerte al pubblico.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ISTITUTO DENTISTICO



OSWALD
Dentista
Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi modici. — Tariffa esposta in Gabinetto.
ROMA, S. Maria in Via, 40

Sei Bellissime Pariglie
e venti altri diversi ottimi cavalli a tutta prova sono vendibili colle più valide garanzie a prezzi d'occasione e d'origine al Tattersall Italiano, Milano, via Cappuccini, 15. Grande rimessa compravendita carrozze — Contratti per corrispondenza — Piene informazioni. 5702 M

Locali sul Corso per esercizio Liquoreria all'angolo Muratte). Trattative Montecatini, 6-B. c 5720

MAGAZZINI INTERNAZIONALI
Via Nazionale, 42-43 (angolo via Venezia)
ESTESO ASSORTIMENTO
SETERIE - LANERIE - COTONI
a prezzi di fabbrica.

RECOARO
CELEBRATA STAZIONE CLIMATICA
Apertura dal 1° Giugno al 30 Settembre
Acque minerali acidule-ferruginose-gasose, ricostituenti, per tutte le malattie costituzionali, addominali nervose. [illegible] diploma d'onore alla Esposizione Medica Nazionale di Napoli 1897.
Grande Stabilimento idro-elettrico-cloroterapico [illegible] ultimi sistemi — Bagni semplici-minerali-medicati a vapore, elettrici e secco e idro-elettrici. [illegible]
Direzione medica: Prof. A. DE GIOVANNI, direttore di Clinica nell'Università di Padova.
Alberghi - Ristoratori - Alloggi privati - Passeggiate con Sommelli - Tiro a volo - Concerti - Illuminazione elettrica - Ferrovia e Vicenza-Valdagno [illegible]
Vendita delle Acque delle Fonti *Lelia, Lorgna, Nuova*, Amara e della impareggiabile acqua da tavola *Fonte Giuliana*, in tutte le farmacie e depositi del Regno ed Estero. — Rappresentante per ROMA: Ditta Bianconi e Elefante, via Due Macelli, 66.

L'acqua minerale digestiva « CLAUDIA »
di Anguillara Sabazia è l'EXCELSIOR delle acque da tavola. [illegible]
L'acqua minerale **CLAUDIA** si vende a cestini da 50 e 25 bottiglie da L. 10, compreso l'imballaggio [illegible] **Anguillara Sabazia** [illegible] proprietario della sorgente, **G. Forestieri**, via Tritone, n. 66, **Roma**. Deposito in Roma: **G. Seiber**, S. Claudio, 59. 5778 R

Dr P. BELLONI
Medico - Chirurgo Dentista
[illegible] Palazzo Sciarra

FATE la CURA della PYLTHON
Opuscolo gratis **E' UTILE A TUTTI** [illegible]

GAMBRINUS
Corso - Piazza in Lucina
Il più bel ritrovo estivo nel centro di Roma
SPLENDIDA CUCINA
Pranzo completo . . . . . . L. 4.00
Piatto del giorno . . . . . . L. 0.60
CONCERTO DELLE DAME VIENNESI
INGRESSO LIBERO!

BANCA ARTISTICO-OPERAIA
Società anonima
Capitale L. 500.000 interamente ver.
SEDE IN ROMA:
Via dell'Umiltà Num. 36
Conti correnti
La Banca riceve versamenti in conto corrente libero all'interesse del 3 0/0 e vincolato al 3 1/2 0/0, 4 0/0, 4 1/2 0/0.
Depositi a risparmio
Emette libretti a risparmio all'interesse 4 0/0 e a piccolo risparmio al 5 0/0.
Depositi a custodia
Fa speciale servizio di **Cassette di ferro** custodia con l'affitto di [illegible] racchiuse in apposite casse forti; e riceve in deposito casse e pacchi suggellati garantendone il valore dichiarato.
Fa inoltre ogni altro servizio e tutte le operazioni di Banca a miti condizioni.
La Banca ha Succursali in Albano Laziale, Genzano, Tarquinia, Frascati, Frosinone, Tivoli, Viterbo, Siena; Agenzia in Ferentino e Valmontone.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Gabriella, ditemi ancora qualche parola.

— No! nulla... più nulla...

— Permettetemi di andare a trovare vostra madre...

— No, no, mai! Capite, mai!

— Ah, voi siete crudele! Siete spietata!

— Dimenticatemi!... Bisogna!... Lo voglio!... Lo esigo...

E Gabriella lasciando bruscamente Ruggero il quale non osò inseguirla, corse fino al boulevard ove si perdè tra la folla.

Il giovane era rimasto immobile, col volto pallido, il sudore alle tempie, gli occhi fissi verso la direzione ove Gabriella era scomparsa.

— Sì - balbettò egli con voce ardente e sommessa - ella mi ama quanto l'amo io. Però ella lotta... non ha fiducia in me! Oh, se sapesse! Mi sarebbe impossibile ingannarla come dimenticarla!... La rispetto quanto la amo! Io non dipendo da alcuno... e proverò al mondo che le mie teorie riguardo al matrimonio sono meno paradossali di quanto si supponga!... Sì, Gabriella sarà mia moglie! Sì, l'umile venditrice di fiori diverrà contessa di Karven!

E a sua volta Ruggero si allontanò.

Non appena giunta al boulevard Gabriella, credendo di essere inseguita, saltò in una vettura dando l'indirizzo di via Lergrattier.

Di lì a venti minuti, ella si trovava presso la madre che trovò assai preoccupata per la sua prolungata assenza.

Senza dire una parola dell'incontro fatto col giovane che non conosceva che sotto il nome di Ruggero, ella spiegò le ragioni che la facevano rincasare più tardi del solito, e partecipò alla madre i patti conclusi fra lei e l'orticoltore, patti che diverrebbero definitivi non appena ricevuta l'approvazione materna.

Maddalena Bernard rispose:

— E' questa infatti quasi la fortuna per noi, figlia mia, ma tu ti affaticherai molto...

— No, mamma cara, meno, assai meno di adesso che sono obbligata a spingere per tutto il santo giorno il carrettino per le vie di Parigi; eppoi quale soddisfazione, quale tranquillità per me, per noi due! In poco tempo avremo messo da parte abbastanza denaro per potere far fronte agli accidenti imprevisti. Tu non lavorerai più. Resterai qui a badare alle faccende di casa. Tutti i giorni poi uscirai a fare un giro venendo a portarmi la colazione e a passare qualche ora con me. Domani recandomi, come ho promesso, a fare la vendita con la figlia del signor Cornu, le darò la risposta promessa soltanto per sabato. Figurati che guadagnerò quattro franchi di fisso al giorno, più il cinque per cento su tutte le vendite... vedi bene che potrò mettere insieme almeno quindici franchi al giorno, quasi 450 franchi al mese. Sarà la sicurezza, la ricchezza! Tu lo vuoi, non è vero?

Maddalena si attirò la figlia sul petto e le disse, coprendola di baci:

— Non sai che voglio tutto ciò che vuoi tu? Sei tanto buona e savia! Quanto dici tu, non può essere che savio e buono.

— Alla fine sei contenta, cara mamma?

— Sono contenta, dal momento che lo sei tu

— Ebbene, lascia che ti baci a mia volta.

E stringe fra le sue braccia, con effusione, Maddalena, la quale dopo questa stretta chiese:

— Hai fame piccina?

— Molto fame.

— Il pranzo è pronto.... Mettiamoci a tavola, figlia mia...

Sì, la gioia sarebbe stata completa in quella modesta dimora se Maddalena non avesse avuto l'anima piena di dolorosi ricordi d'un passato ancora tanto prossimo e se a questi ricordi, non si fosse aggiunto per Gabriella lo spavento causato dall'amore che sentiva invadere sempre più il suo cuore, amore che le sembrava senza speranza.

Il pranzo fu breve.

Gabriella si doveva coricare di buona ora avendo promesso di trovarsi l'indomani di buon mattino al mercato coperto del quai dei Fiori, per aiutare nella vendita la figlia di Cornu.

Maddalena dormì meglio che non lo avesse fatto da un pezzo.

Gabriella ebbe un sonno agitato, febbrile.

Le emozioni del giorno precedente la rendevano estremamente nervosa.

La madre intanto si alzò prima di lei e le preparò una leggera colazione per non farla uscire digiuna.

Alle sette precise la giovane si trovava al quai dei Fiori.

La vettura dell'orticoltore vi giungeva insieme a lei.

Malgrado le moltiple occupazioni che lo trattenevano nel suo giardino, Cornu era venuto con la vettura, volendo vedere la giovane venditrice sulla quale faceva assegnamento.

La figlia doveva raggiungerlo un po' più tardi.

Egli tese la mano a Gabriella.

— Grazie per la vostra esattezza - le disse. - Come vedete, sono solo, e voi sostituirete Pamela, fino al suo arrivo. Tutto è segnato e io vi indicherò i prezzi affinchè commettiate errori.

— Spero di non commetterne, signore. Ieri ho osservato ed ho ritenuto...

— Ho portato molti fiori tagliati. Così potete mettere insieme dei bei mazzi.

— Fidatevi di me, signore.

— Aiutatemi a scaricare la vettura e a preparare la bottega.

XXI

Aiutato da Gabriella e dal suo carrettiere, Cornu compiè presto l'installamento del suo negozio.

— Alle sette di questa sera - disse quindi al suo subalterno. - Ora precisa.

La vettura partì.

Gabriella, col suo gusto squisito, aveva disposto i vasi di arbusti e di fiori, messo bene in evidenza sopra una tavoletta approntata *ad hoc* i fiori tagliati, e si preparava a montare i mazzi per la vendita che non tarderebbe a cominciare.

Cornu era un malizioso.

Se la figlia non lo accompagnava, come abitualmente, è perchè egli aveva così voluto.

Egli intendeva fare un esperimento, voleva lasciar sola Gabriella alla vendita, per rendersi conto di *quello che renderebbe*, per dirla in volgari termini commerciali.

— Sono costretto a lasciarvi, figlia mia - le disse egli. - Devo andare a comprare dei semi da Vilmorin ed ho altre corse da fare. Vedete che ho la più intera fiducia in voi. Fatevi onore. Vi lascio padrona della piazza...

Cavata allora di tasca una borsa di tela, ne versò il contenuto sulla tavoletta.

— Ecco un pò di moneta spiccia per dare il resto - aggiunse egli. - Contatela. Ve ne deve essere per un centinaio di franchi.

Gabriella contò.

— E' esatto, signore - fece ella quindi.

L'orticoltore stava per allontanarsi.

La giovane lo trattenne.

— Signor Cornu - gli disse - non aspetterò sabato per darvi una risposta definitiva.

— Ah, benissimo... Vostra madre vi autorizza, non è vero?

— Sì, signore, con gran piacere, e se desiderate che ella ve lo confermi a voce, verrà da voi...

— E' perfettamente inutile che si incommodi, figlia mia... Non ho alcuna ragione per dubitare della vostra parola, e d'altronde era impossibile che vostra madre rifiutasse il suo consenso... Ebbene, siamo intesi, il vostro ingresso nella mia Casa data da oggi... Adesso me ne vado... Bisogna che io mi rechi in dieci posti prima di colazione... Manderò parecchi pacchi qui... Voi li riceverete. Non dovete pagare nessuna fattura... Pago dappertutto quando faccio l'ordinazione...

E l'orticoltore lasciò il mercato coperto.

Allorchè verso mezzogiorno Pamela venne a raggiungere Gabriella, costei aveva venduto molto e a prezzi elevatissimi.

I compratori venivano a lei di preferenza, e il suo successo eccitava la gelosia di tutte le venditrici delle botteghe vicine.

Cornu, al suo ritorno, constatò con gioia il successo e si felicitò della sua buona fortuna.

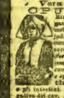
Alla sera Gabriella fece i suoi conti con una esattezza e una precisione ammirevoli.

La figlia di Maddalena, per la convenzione stabilita dallo stesso padrone, aveva guadagnato diciotto franchi in una giornata, compreso il *fisso*.

Python Fate la cura della PYTHON che è utile a tutti **Malattie Nervose**

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS



Rinforza il sistema nervoso, il sangue, e tutto l'organismo che ringiovanisce. — Cura comoda esterna molto in uso all'estero; Sostituisce i bagni salsoiodici, la cura elettrica, il bromuro, jodio, le incomode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'*Emicrania e convulsioni* alla *Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen* (ipocondria), *malesseri continui incomprensibili, debolezza ed esaurimento cerebrale e spinale, sangue debole e guasto*, ecc. La **Python** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo spiegativo del cav. Amitie, medico on. della Real Casa, si spedisce gratis e franco a chi manda il proprio indirizzo all'*Anglo-American Stores, MILANO, Monte Napoleone, 23.* La **Python** trovasi nelle primarie farmacie. Vendita al minuto: Farmacia Strozza, Milano, - Carlo Erba - Rastoni - Cooperativa.

Depositari generali per l'esclusiva vendita in Italia ai farmacisti e droghieri, Paganini - Villani e C. Milano. Bari. N.

ALITO CATTIVO

OZENA, CATARRO DEL NASO

Tali malattie vengono curate e guarite mediante la

POLVERE ANTISETTICA FATTORI

Il rimedio che presentiamo è basato sui risultati ottenuti ultimamente dalle ricerche fatte a Parigi dal *Lanceberg*, presentati e discussi dal *Politzer* di Vienna, *Hartmann* di Berlino, *Gouguenheim* di Parigi, ecc. ecc., nell'ultimo Congresso di dotti specialisti a Basilea. Essendo esso basato su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottato da molti illustri medici e usato in molte distinte famiglie. E' di grato odore, innocuo e di facile uso.

Grossa scatola L. 5, franca nel Regno L. 5,25.

Dirigere le domande a **G. FATTORI e C. — via Monforte, 6 — Milano.**

ARTA **Alpi Carniche** — 1300 piedi sul livello del mare, linea Udine-Pontebba, Stazione per la Carnia. — Stazione climatica alpina — **Stabilimento idroterapico** — Bagno idroterapico cura elettrica, acque Pudie, solfidrice, magnesiache, alcaline per bibite e bagni. — Posta due volte il giorno, telegrafo, farmacia. Proprietario cav. *Pietro Grassi*, Direttore cav. dott. *Pietro Albertoni*, professore dell'Università di Bologna, deputato al Parlamento. Medico assistente dott. Giuseppe Bellei. **Apertura 25 giugno.** Pensione prima classe L. 7,50, seconda L. 5,50. — Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario.

LODEN **GIACOMO DAL BRUN - Schio**

Premiato e Brevettato Stabilimento, unico in Italia per la fabbricazione delle stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, di perfetta traspirazione, **igieniche, raccomandate da celebrità mediche**. In lana **Cheviot, Himalaya, Alpacca, Cammello** colori naturali robustissimi. **LODEN** forma **Ulsters, Pipistrelli, Mantelli, Mac e** ... per pioggia e bel tempo, cappuccio staccabile, **confezione accurata, elegante, per Uomini, Signore, Ufficiali, Ciclisti**, ecc. ecc. da L. 14 a L. 40.

Stesse stoffe per vestiti, **nuova stagione d'estate e d'inverno**, da L. 3,50 a L. 7 il metro. Le commissioni si eseguiscono entro due giorni.

Guardarsi dalle contraffazioni — Campioni e Cataloghi a richiesta

CALVIZIE **Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli**, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI

Medico-Chirurgo

FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON**. Chir. E. Via Po, 27, **Torino**. 17

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

½ ora da Biella **COSSILA** (Piemonte)

... Cure idroterapiche elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Cure speciali per malattie nervose, spinali, di stomaco ... Medico Dirett. dott. L. G. BURGONZIO.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

contro le malattie di

STOMACO-FEGATO

STITICHEZZA-GASTRICISMO

Le ben combinate dosi della **Cascara Sagrada** e della **Podofillina** con altre sostanze vegetali fanno di queste *Pillole* un rimedio sovrano di indiscutibile efficacia. Effetto pronto, sicuro, dolce. Purgante efficace ben tollerato, non disgustoso, scevro da qualsiasi inconveniente.

Scatola di 25 pillole L. 1 — da 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più da **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 6, Milano. — In Roma: **A. Manzoni e C.**, via di Pietra; **Società Farmaceutica Romana; Farmacia Reale Garneri.**

MATRIMONIALI Richiesto signorine, vedove con doti cospicue oltre 2 milioni, relative fotografie. Chiedere *Il Matrimonio*. Napoli, L. 5.50. Trattative serie, segrete, sollecite, leali. Nessun compenso anticipato. Ufficio notarile Matrimoni, via Cesare Rosaroll, 3, Napoli. 5658 N

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signorina distintissima, forestiera, indipendente, animo buono affettuoso, aspetto simpatico, molto seria, desiderando migliorare posizione accetterebbe posto governante presso persona sola, seria, attempata residente Roma. Referenze ottime. Inutili anonimi. Scrivere Bruna 18, fermo posta, Roma.

Cercansi Italia ed estero rappresentanti, signorine desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio articolo lucroso recente invenzione non mai visto. Spedizione dietro richiesta gratuitamente, elegante campione, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Faccioli Catullo, Corso 75, Roma.

Cedesi personale agrario, l'ufficio Tecnico Agrario, Via Stella, 9 Verona. 5610 V

Villeggiatura. L'albergo-ristorante di Monte Cavo (metri 950 sul mare) presso Rocca di Papa, avendo cambiato proprietario, affitta anche piccoli appartamenti con cucina e giardino. e 5705

Cercasi lezioni conversazione francese con distinta persona. Scrivere S. T. 5619, posta, Roma.

Affittasi 2 camere, camerino vuote volendo pure mobiliate al. 25 l'una. Via Margutta N. 59, p. p. int. 3.

Antichità cioè quadri, miniature, porcellane, maioliche, argenterie, statue in marmo, sarcofagi, colonne, capitelli, bassorilievi ecc. di genere che medioevale o del rinascimento, stipiti di porte e di finestre, bronzi e stoffe di pregio compransi ad alti prezzi da Leone Marchionni, Roma, via Babuino 48, il quale, avvertito con cartolina si reca a sue spese in qualsiasi provincia per vedere e contrattare, pagando in contanti.

Casse forte Wertheim quasi nuova fabbrica Vienna sicura contro il fuoco, infrazione, vendesi prezzo occasione presso Calzoleria Carducci, Sapienza 57. e 6358

Sensitiva S. Lunedì sarò attendendo solito posto. Solito segnale denoterà mia presenza. Ardo desiderio ridirti quanto come t'amo. Affettuosissimi. e 5905

15 Giugno. Tremo ancora tutto mentre scrivo. Hai sentita impressione profonda, smarrimento tutto essere mio che provai stamane!... Temo tu non mi abbia veduto prima, ma soltanto dove... O Piccina!... come dirti qui tutta adorazione mia, tenerezza, amore immenso santo infinito!... Dio! come mi fece male all'anima il tuo pallore!! come ti amo, santa!... sei sempre il mio tesoro, il mio angelo bello, il mio amore, la mia vita! Tutta, tutto tuo più che mai, anima e corpo sarò tuo per la vita mia. Lessi tuoi occhi limpidi sereni; ma... tremo e soffro orribilmente. E' necessario, intendimi bene, assolutamente necessario ti parli lungamente presto; desidero prendere grave decisione. Pregoti avvisarmi giorno, ora andrai chi sai. Se come me preferisci ti vediamo altrove, scrivimi. Quante cose ho da dirti!... Stringoti forte mio cuore tuo vita intera. A te tutta anima mia!

Eyo. Possibilmente lunedì ore ... martedì. Non scrivermi. Aniceti, appassionati. e 5700

Fanciulla bruna. Mancanza giornale impressionomi dubitando ma stile oppure offesa qualche espressione traditrice pensiero. Aggradirei dichiarazione affetto questo giorno. e 5714

Théosophie 23. Sì, tanto; e vorrei sapere... Scrivetemi presto.

Marchese Ada. Scritti pervenutimi destarono ansia. Per accertarmi se voi che intendo, mi seguiste funzioni religiose? Per un solo istante bramerei rivedervi, raggiungetemi attuale residenza.

5-25 settembre. Giorno quattordici e quindici; ore 20 circa, farotti visita, angiolo adoratissimo... Attenderò villetta del lago.

Violetta. Usasti mai bella, giorno dopo pubblicazione verrò. Trovarommi poco lontano dalla casa. Ripeso felice, tranquillo amore mio. Pensami. MUGHETTO

Rosalie. Niente tue notizie, temo malattia. Rispondimi subito sotto un nome di uomo al mio indirizzo.

28 settembre. Sempre prive notizie. Mercoldì spedirò pacco. Amoti, SPEZIA.

MODELLI e giornali per sarte ... Vicolo Rovello 1, MILANO.

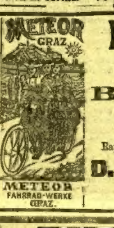
Sono vacanti nella musica del ... fanteria i posti di basso in *si b* e basso in *fa*.

Rivolgere domande al comando del suddetto reggimento in Civitavecchia. e5632

GASSOSE in POLVERE Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa*, in *campagna*, in *villeggiatura*. Dosi per 50 bibite L. 5,00 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti* in *Santelpidio* (Marche).

UOMINI Non usate preservativi di gomma o vescica che sono dannosi alla salute, ma solo la polvere antivenerea *Sylph* che si adopera come cipria preserva sicuramente da qualunque scolo e sifilide. Numerosi certificati di medici e privati sono a disposizione del pubblico, per testimoniare l'efficacia di questa specialità. Si spedisce con la massima segretezza contro invio di L. 2 dall'**Istituto Igienico Italiano**, via S. Nicolò da Tolentino 50, **Roma.**

METEOR



METEOR

GRAZ (Stiria)

BICICLETTE

DI PRIMISSIMO GRADO

Rappresentanti generali e depositari per l'Italia:

D. TEDESCHI e Figlio

VERONA

GRAND HOTEL

Palazzo Fabbricotti

LIVORNO

riaperto

dal 1° Giugno

I. Spatz

F. BOTTACCHI, Direttore.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde ... ai veri bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, ecc.

Celebrità mediche: BACCELLI, BIANCHI, CAPOZZI, CARDARELLI, DE RENZI, FEDE, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suddette malattie.*

Presso la Farmacia Inglese del Cervo, ... strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. In Roma, A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3.60; 4 bott. L. 12 p. p. 5044 N

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali ed Unguento antiemorroidale, Fattori.** Pillole N. 50 L. 2,50. Vaso d'unguento L. 2. — Se per posta cent. 20 in più dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 6 — Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PIERARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

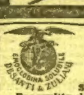
Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

... F.lli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele. — Garibaldi Trombetta e F.llo, Droghieri ... S. Lorenzo — Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, Corso 390. — Vital de Nuder, via Gatto e via Volturno — A. Taboga, via Tritone 41.

EMOGLOBINA



SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

È il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti

da impoverimento del sangue

ANEMIA.CLOROSI.DISPEPSIA ecc.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI, **A. Zuliani**, Milano, via Durini, 11-13 — In Roma presso: Società Farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e farmacie primarie.

A richiesta si spedisce gratis l'Istruzione per l'uso.

GOTTA

ARTRITE-RENELLA

Sigg. G. Fattori e C., Milano, via Monforte, 6.

Le quattro bottiglie di **Elixir Fattori** contro l'artrite, la gotta e reumatismi che avete mandato a mia sorella furono veramente efficaci e si trova contentissima. Io pure feci uso del vostro **Elixir Fattori**. Ora cammino benissimo, faccio lunghe passeggiate e mi trovo bene. I miei amici, che da due anni non mi vedevano fuori di casa, mi domandano in quale modo io abbia curato la mia malattia creduta incurabile. Io rispondo: col vostro specifico.

TORSCA GIUSEPPE, *negoziante*.

Tenda (Cuneo) 11 maggio 1898.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 575 N

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, oz 20 — Idem di Cajenna 110 — Acido spireico crist., idrato potassico oz 6. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.[ie] chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

L'Anemia, la Clorosi

le affezioni scrofolose e tubercolose, le perdite bianche, le difficili mestruazioni sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 3, **Firenze.** — **Deposito in Roma presso le farmacie** Garneri, Serafini, Sinimberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Mariannecci, e presso i grossisti Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Boni, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Tasco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

Malattie Veneree

E SIFILITICHE di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, restringimenti uretrali, bruciori, renella, guarigione rapida garentita in 5 giorni. Iniezioni e pillole vegetali L. 4. Successo insuperabile comprovato da innumerevoli documenti sempre visibili. Si restituisce il denaro mancando l'effetto. Cura, visite e consultazioni speciali. Rivolgersi farmacia Popolare, Piazza Vittorio Emanuele, 45-46 — Roma, anche per lettera. 5423

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristorare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 45. Unico deposito presso il prof. A. **Urcemando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

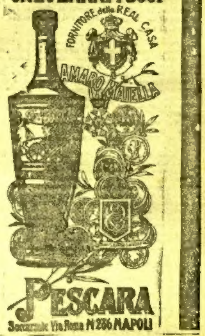
GUSTATE IL

CORFINIO

PRIMO LIQUORE ITALIANO

SPECIALITÀ DI

CIVILIO BARATTUCCI



PESCARA

Succursale Via Roma N 236 NAPOLI

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Agée vingtsept, sans dot, famille, éducation, figure distinguée, épouserait gentilhomme sérieux, sain, noble aimant vie simple, tranquille. Écrire dans cette rubrique sous Gabrielle. e 5712

Signorina A B G. può essere tranquilla sulla serietà della cosa.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Agosto. Ottenni tua ose. Come ti desidero, come ti chiamo! Ricevuta puntualmente. Esultai, sperai con essa pensando nostro bello, ridente avvenire. Metti scrupolosamente in pratica miei avvertimenti: lavora instancabilmente divisione. Vivi sempre unita a me col pensiero, come io non lascio un istante contemplare tue adorate non bianche scolpite nel cuore.

Alba. Impossibile molte ragioni. Agisco seriamente sperando tempi migliori. TRAMONTO. c 5715

Edera CB Sono casa. Immensamente desidero tue notizie. Ricordati... sinceriasi. c 5710

Carroza. Non immagini quanto bene mi facesti. Li conserverò non dubitare e realissimi mi ricorderanno mia nervosa che adoro sopra ogni cosa. So io non potrti dire come vorrei tutto il bene che ti voglio. Se combinerai bene ti premierò. Sii contenta! Tuo per sempre. TRAM. e 5711

CACIO pecorino di ottima qualità. Pacco postale kg. 3, lire 3,60. Cart. vaglia: A. Nardi, Nurono (Sardegna).

CAFFE' PURO di sapore squisito, ricco di oli aromatici e di caffeina:

Guatemala L. 3,40 al chilog.

Moka „ 4.00 „

Spese postali in più.

Tostato aumentare L. 1,00 al chilogrammo.

ALFREDO ABATE e C. *Napoli, Carmine ... 6.*

Quei Signori Medici che non hanno ancora esperimentato le **Pillole Universali Fattori** di **Cascara Sagrada** composte, efficacissime ed indispensabili ai sofferenti di

GASTRICISMO

STITICHEZZA

e malattie di

FEGATO

sono vivamente pregati d'inviare alla Ditta **G. Fattori e C.** Milano, Via Monforte, 6, una semplice richiesta anche con un biglietto di visita.

Stabilimento Idroterapico Kneipp

Questo sistema oramai conosciuto in tutto il mondo, è di indiscutibile vantaggio nelle malattie nervose, nelle reumatiche, nelle artriti, nelle anemie, ecc.

Nello Stabilimento situato in Piazza Margana, 21 si eseguisce con accuratezza il sistema di Sebastiano Kneipp attenendosi scrupolosamente alle sue dottrine.

Ogni 10 applicazioni L. 5.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 39 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.** 4413 M

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scevioti lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 21-25-A

NEURASTENIA

Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di ... preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche del cav. F. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 24 Roma.

Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.

Deposito: Reale Farmacia Peretti via Nazionale — Farmacia Ferrando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 5544 R

GRAND HOTEL BELVEDERE

LANZO d'INTELVI (Lago di Como)

950 m. sul mare — Stagione estiva

Nuovo proprietario Dott. C. CANEVALI, med. igienista

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 8609 M

BAGNI DI MARE

RAPALLO - Grand Hôtel d'Europe

Con tutto il "comfort„ moderno, bagni proprii. Facilitazioni per famiglie — PENSIONE L. 7, vino compreso. 4410 T **FORTI.**

CALZOLAI

Invio franco Pacco di 3 kg. per L. 20 capre Francia prima scelta garantita di 200/300 grammi l'una.

VITTORIO CHIAVACCI Cascina (Toscana)

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.